

21.10.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfinò

La corsa alla certificazione: si ad orari più flessibili

Green pass, ogni giorno duemila test nelle farmacie

L'assalto dei non vaccinati per poter andare a lavorare: le strutture si stanno organizzando

Fabio Geraci

PALERMO

Farmacie aperte di mattina presto, durante la pausa pranzo e perfino di domenica anche in Sicilia per fronteggiare la corsa ai tamponi che non accenna a diminuire. Ogni giorno oltre duemila siciliani non vaccinati si recano in farmacia per sottoporsi al test rapido ed ottenere così il green pass valido due giorni per accedere nei luoghi di lavoro.

Almeno il 50 per cento delle 395 farmacie dell'Isola si sono già organizzate per offrire ai propri clienti la possibilità di fare il tampone o il vaccino fuori dai canonici orari di lavoro. «Confermo - dice il presidente regionale di Federfarma, Gioacchino Nicolosi - tanti colleghi, me compreso, hanno deciso di fissare gli appuntamenti per i tamponi all'ora di pranzo, quando la farmacia dovrebbe essere chiusa. Ma sono a conoscenza di altri che hanno scelto di restare aperti di sabato pomeriggio o di domenica mattina per permettere a quanta più gente possibile di fare il test che gli permette di lavorare anche se non sono vaccinati».

Le prenotazioni sono tantissime e non si avverte una tendenza al ribasso. «Le richieste sono continue - ammette Nicolosi - anche se il trend non è più quello dei primi giorni quando in tutta la Sicilia le farmacie sono arrivate a sostenere un ritmo di 170 tamponi all'ora».

Insomma una bella fetta degli oltre 600 mila siciliani ancora sen-

za copertura nella fascia d'età tra i 20 e 69 anni - quella cioè dei potenzialmente abili al lavoro che non avendo il green pass non potrebbero svolgere la propria professione sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato - ha deciso di pagare per sottoporsi al tampone. Ottenendo così il documento che dà l'accesso per 48 o 72 ore (a seconda se sia stato effettuato un test rapido o quello molecolare) in ufficio o in fabbrica, permette di partecipare a feste e matrimoni, di entrare nei ristoranti al chiuso o nei musei, di assistere a spettacoli e agli eventi sportivi e di utilizzare i mezzi di trasporto. Tra loro c'è chi è diventato un frequentatore assiduo della farmacia di fiducia e c'è perfino chi invoca un servizio su misura. «Un signore - racconta divertito il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo, Mario Bilardo - ha telefonato pregandoci di aprire alle sette del mattino in maniera da fare il tampone per poi andare in ufficio. Al di là del fatto che ci sono le prenotazioni e che non si può saltare la fila, gli abbiamo risposto che avremmo potuto accontentarlo solo se fosse venuto la sera prima ad orario di chiusura ma si è risentito perché in questo modo avrebbe perso dodici ore di validità del test. È un aneddoto curioso che però dimostra come la richiesta di tamponi sia ancora molto elevata anche se ormai si è stabilizzata rispetto ai picchi di lunedì scorso».



Federfarma. Roberto Tobia

Boom di prenotazioni Nicolosi: «Molti hanno deciso di restare aperti di sabato pomeriggio o la domenica mattina»

Dopo l'exploit di 15 mila tamponi eseguiti il giorno precedente all'introduzione del green pass obbligatorio, la Federazione degli Ordini dei Farmacisti ha lanciato la proposta - subito accettata dal commissario nazionale Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo - di mettere a disposizione dei cittadini ulteriori fasce orarie per agevolare quanti hanno la necessità di fare i tamponi rapidi mentre Federfarma, la Federazione dei titolari delle farmacie, ha pensato di premiare chi si vaccina nei propri locali regalando un tampone gratis in attesa di ricevere il certificato verde. «Secondo le nostre stime - spiega il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia - le farmacie siciliane eseguono ogni giorno circa 2500 tamponi con una media di 40 test ciascuna. È il segnale



Tamponi. Test nell'hub della Fiera del Mediterraneo a Palermo, in aumento le richieste nelle farmacie FOTO FUCARINI

Trapani, atleta positivo ma lo scopre in ospedale

Salvatore Morselli

TRAPANI

Quella che sembrava una intossicazione sfociata in una forte gastroenterite si è trasformata in un calvario per Celis Taflaj, 23 anni, albanese, ala piccola della 2 B Control Pallacanestro Trapani che milita in A-2. Il ragazzo sabato sera, prima della gara interna con Mantova, si è sentito male accusando un forte dolore di stomaco ed è stato ricoverato all'Ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani. Gli esami cui veniva sottoposto hanno appurato un'appendicite, per cui si è dovuto

ricorrere ad un intervento chirurgico di rimozione.

Non a Trapani, ma a Marsala in quanto Taflaj, sottoposto a tampone molecolare, è stato trovato positivo al Covid-19 per cui è stato immediatamente trasportato al centro Covid Hospital di Marsala. Qui i sanitari hanno provveduto prontamente ad operarlo. L'intervento chirurgico di rimozione è perfettamente riuscito, ma Taflaj rimane al centro Covid e si attende di sapere quali i tempi di recupero e la data di dimissione.

L'accertata positività al Covid-19 di Taflaj ha avuto come conseguenza quella che l'intero

gruppo squadra della Pallacanestro Trapani abbia dovuto eseguire un tampone molecolare, che è risultato, per fortuna di tutti, negativo. La squadra ieri ha ripreso regolarmente gli allenamenti in vista della trasferta di domenica in terra toscana, a Pistoia (si gioca alle 12). Un avvio di stagione non fortunato per il team allenato da coach Daniele Parente che, oltre al giocatore albanese, deve fare a meno anche di Federico Massone, che è stato operato a causa della frattura trasversale del metacarpo del quarto dito della mano sinistra. (*SAMO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino, tornano a crescere i nuovi contagi e i ricoveri nell'Isola

Esenzioni facili, quattro medici denunciati a Catania

PALERMO

Aumentano ancora i ricoveri da Covid-19 e tornano a crescere i nuovi contagi nell'Isola, mentre sul fronte vaccinazioni e green pass, dopo il boom di certificati di malattia per dribblare l'obbligo del passaporto verde nei luoghi di lavoro registrato dall'Inps, quattro medici del Catanese finiscono adesso nel mirino dei carabinieri del Nas per aver rilasciato esenzioni all'immunizzazione pur non essendo autorizzati.

L'indagine, che ha portato al deferimento dei camici bianchi, è iniziata con le verifiche negli hub della provincia etnea per accertare proprio la corretta procedura del rilascio del green pass. L'attenzione è stata estesa sulla documentazione sanitaria non ancora evasa, presentata da numerosi cittadini che hanno chiesto di essere esonerati dalla vaccinazione e corredata da certificazioni rilasciate da medici che non operano nell'ambito

della campagna di immunizzazione, contrariamente a quanto previsto dalle disposizioni del ministero della Salute. Secondo queste ultime, infatti, solo i camici bianchi certificatori dei centri vaccinali, sulla base di specifiche condizioni cliniche documentate, possono esentare dall'inoculazione del siero i richiedenti. I quattro denunciati, invece, rilasciavano gli esoneri garantendo che i loro pazienti potevano «essere ammessi in qualunque ambiente di vita e di lavoro, non presentando sintomi o segni di malattie infettive o contagiose in atto».

Duro il commento del presidente dell'Ordine dei medici di Catania, Igo La Mantia: «L'indagine ha puntato i riflettori su una situazione inammissibile, che mette in imbarazzo tutta la categoria. Certificazioni false, esenzioni irregolari, mercato nero dei green pass sono fenomeni che devono essere identificati e puniti». Intanto, torna a salire sopra il tet-

Vittoria, terza dose a un centenario

Francesca Cabibbo

VITTORIA

A 100 anni, un mese e due giorni ha ricevuto la terza dose del vaccino anti-Covid. Orazio Buonafede, vittoriese, ieri si è presentato di buon mattino all'hub vaccinale di Vittoria, accompagnato dalla figlia Franca. Con fare deciso, Orazio Buonafede è stato accolto dai medici e dagli infermieri, ha compilato i moduli e ricevuto la terza dose del vaccino. «Elegante, sicuro e sorridente» così lo hanno definito i responsabili dell'Asp. «Mio padre ha subito aderito alla campagna vaccinale - racconta la figlia Franca - All'ini-



Terza dose. Orazio Buonafede

zio dell'anno, si era prenotato subito e aveva ricevuto il vaccino il 20 febbraio. Ora ha fatto lo stesso con la terza dose». Orazio Buonafede è in buona salute, è agile e ancora oggi esce di casa e si reca in piazza del Popolo, la piazza principale di Vit-

toria, per incontrare gli amici. Un agricoltore colto, un divotatore di libri e di cultura: è stato uno dei soci fondatori della cooperativa «Rinascita», che fu la più grossa cooperativa agricola del Mezzogiorno e che è fallita miseramente dodici anni fa, dopo anni di malversazioni e a causa di una gestione che oggi è oggetto di un'inchiesta giudiziaria e di un processo. Vedovo da un anno, vive da solo in un appartamento vicino a quello di un'altra figlia. Appassionato di politica e innamorato della sua città, ama la geografia. «Quando papà ha compiuto 90 anni, gli abbiamo regalato un grande mappamondo - racconta Franca - e quando ha compiuto cento anni, un mese fa, i cugini gli hanno regalato una cassa di libri. Lui li divora. Ha appena finito di leggere la saga dei Florio». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to dei 300 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 accertate in Sicilia. Nel bollettino di ieri la Regione conta 366 nuovi contagi (102 in più rispetto a martedì scorso) più altri due risalenti a giorni fa, a fronte di circa 14600 tamponi (oltre 4300 in meno) di cui 8318 (numero stabile) rapidi, per un tasso di positività in rialzo dall'1,4 al 2,5%. Cinque i decessi registrati, tra i quali uno avvenuto lo scorso agosto, 404 i guariti e 6806 (41 in meno) gli attuali positivi, di cui 263 (otto in più) ricoverati in area medica e 49 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risultano altri sei ingressi, quota più alta a livello nazionale. In scala provinciale, Catania resta in testa per nuove infezioni, con 173 casi, quasi la metà del totale siciliano di ieri. Seguono Messina con 48, Palermo con 42, Siracusa con 38, Agrigento e Caltanissetta con 21, Enna con 15, Trapani con sei e Ragusa con quattro casi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista al virologo Pregliasco: «Molto probabilmente in primavera torneremo a una vita normale»

«Arriva l'ultimo colpo di coda del virus»

L'attenzione deve restare alta: «Si sta abbassando l'età di coloro i quali vengono infettati e quest'anno senza restrizioni peserà anche l'influenza»

Andrea D'Orazio

PALERMO

«In primavera, molto probabilmente, torneremo a una vita normale, liberi di stringerci la mano e di abbracciarci, ma prima di allora, durante questo autunno e il prossimo inverno, vietato abbassare la guardia». Parola del virologo Fabrizio Pregliasco, docente all'università di Milano, che in questa fase dell'epidemia da SarsCov2 non esclude «l'ennesimo colpo di coda del virus: forse non proprio una quarta ondata, ma un comunque un rialzo dei contagi. Pure in Sicilia».

Nell'isola, intanto, dall'inizio di questa settimana si sta registrando un lieve aumento di ricoveri. A cosa può essere dovuto?

«Nella regione, grazie anche all'effetto green pass, la campagna vaccinale ha avuto un'accelerazione, ma ci sono ancora tante persone non immunizzate. L'augurio è che corrano quanto prima negli hub della loro provincia, perché il freddo sta arrivando anche lì da voi e con gli sbalzi termici, con il cambio di stagione, si ripresentano i virus influenzali, che l'anno scorso, grazie alle misure restrittive anti-Covid oggi non più in vigore, erano quasi scomparsi».

Dunque?

«I soggetti non immunizzati al SarsCov2, oltre a contrarre la banale in-

fluenza, rischiano di essere infettati contemporaneamente dal Covid sovrapponendo le due sintomatologie, e di finire in ospedale con un quadro clinico più pesante. Soprattutto gli over 80, anche se l'età media dei ricoverati si sta abbassando sempre di più perché la variante Delta è più diffusiva fra i giovani».

Parlava di colpo di coda del virus. Quanto alto sarà?

«Sicuramente sarà meno potente delle prime tre ondate pandemiche. Oltre che dal ritmo della campagna vaccinale, la curva del virus dipenderà dalla sua circolazione tra gli under 12, nelle scuole, ma anche dall'ingresso di nuove varianti. La Delta Plus, ad esempio, ha una contagiosità del 10% più alta rispetto alla Delta, e nel Regno Unito, complice il quasi totale abbassamento della percezione del rischio, sta causando un'impennata di infezioni».

Ma i vaccini resistono anche alla Plus, no?

«Per adesso stanno reggendo bene, ed è una grande notizia per tutti. Anche per questo, credo che da qui al termine del prossimo inverno assisteremo all'ultimo atto dell'epidemia: la battaglia finale contro il virus. In Italia la affronteremo partendo da una posizione di vantaggio, conquistata attraverso una buona incidenza di vaccinazioni sulla popolazione».

A proposito: bisognerà estendere la terza dose a tutti?

«Dipenderà dall'entità del colpo di coda. Se sarà più forte del previsto, potrebbe essere utile allargare la platea del terzo richiamo, altrimenti, potremmo andare avanti con gli anticorpi residui che ci restano. Per ora, giusto puntare sui fragili e sugli over 60».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le nuove varianti
La curva dipenderà
dalla circolazione
tra gli under 12
e pure nelle scuole**

evidente del grande contributo che le nostre strutture stanno fornendo per combattere la pandemia. E l'esame gratuito offerto a chi si vaccina in farmacia, anche se è un costo che ricade sulle nostre imprese, vuole essere un ulteriore stimolo per incrementare le vaccinazioni che sono l'unica vera arma per debellare il virus». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini. La campagna, con l'obbligo del green pass, ha registrato un'accelerazione pure nell'isola

Paternò, le società sportive tornano nelle palestre

● Tornano nella disponibilità delle associazioni sportive di Paternò le palestre delle scuole comunali che erano state vietate dai dirigenti scolastici. Palestre vietate per il timore, nel periodo in cui la Sicilia era in zona gialla, che le associazioni potessero essere «poco attente» nell'evitare il rischio di contagio soprattutto per gli studenti delle scuole. Le

associazioni, costrette per diverse settimane a fermarsi per gli allenamenti, per fronteggiare in modo unitario il problema avevano anche dato vita al comitato «Il Palazzetto». «Abbiamo raggiunto un accordo con le società sportive e le scuole - ha detto il sindaco Nino Naso - che consentirà di poter utilizzare gli spazi degli Istituti scolastici per

far sì che tutti gli sportivi giovani e meno giovani possano fare sport in orari extra-scolastici». Parzialmente soddisfatte le associazioni che evidenziano di aver ottenuto «solo il 60%» rispetto a quello che chiedevano. Si spera adesso che le palestre delle scuole di competenza della ex Provincia di Catania siano disponibili al più presto». (*OC*)



Nuova SEAT
Ibiza
a metano
100km con meno di 5€

Da 119€ al mese
TAN 3,99% - TAEG 5,52%

Scopri-la con gli Ecoincentivi
statali anche sabato 23
e domenica 24

Nuova SEAT Ibiza 1.0 TGI 90CV Reference a € 13.500 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 3.797,38 - Finanziamento di € 12.002,62 in 35 rate da € 119 Interessi € 1.264,62 - TAN 3,99% fisso - TAEG 5,52% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 9.102,24 - Spese istruttoria pratica € 300 (includere nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 12.002,62 - Spese di incasso rate € 2,25/mese - Conto comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/tributiva € 30 - Importo totale dovuto dal richiedente € 13.381,26 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base (Tutti i dati informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie SEAT. Salvo approvazione SEAT FINANCIAL SERVICES. Servizio Inclusive: 2 anni di garanzia gratuita oppure fino ad un massimo di 60.000 km totali Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP: min-max (litri/100km): 5,3-6,1; emissioni di CO2 in ciclo combinato WLTP: min-max (g/km): 95-109. Al fine della verifica dell'eventuale agevolazione della Ecotassa (Ecobonus, e relative calcoli, vi invitiamo a consultare il sito www.italia.it o rivolgerci alle Concessionarie SEAT. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i precedenti valori. Inoltre, oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici quali - a titolo esemplificativo - le condizioni ambientali e del fondo stradale contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO2 di un veicolo. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i dati inerenti ai tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa. Offerta valida sino al 31/10/2021 grazie al contributo delle Concessionarie SEAT aderenti all'iniziativa. Costi di percorrenza per 100km considerati per SEAT Ibiza 1.0 TGI 90 CV Reference in base ai consumi WLTP in ciclo combinato (litri/100km). Con prezzo del metano rilevato dai prezzi benzina il 6 giorno 04/10/2021 (a € 1,208 / litro), il costo di percorrenza per 100 km è di 4,95€.

Auto System Via Aci 6 - Palermo - Tel 091 206000  **WhatsApp** 338 7261023

seat-italia.it

Le mosse nel Centrodestra in vista delle elezioni

Regionali, Fi e Italia Viva insieme Musumeci: «Fantasia creativa»

Il presidente della Regione, e leader di Diventerà Bellissima, critica la nuova alleanza. Giudizio negativo da Fratelli d'Italia

Antonio Giordano

PALERMO

Un accordo tra Forza Italia e Italia Viva che possa rappresentare un modello nazionale a partire dalla Sicilia? Solo «fantasia creativa» e bocciata dal centrodestra. Così la giudica il presidente della Regione, Nello Musumeci interpellato dai giornalisti a margine di una iniziativa a Palermo. L'annuncio di finanziamento tra le due forze politiche ancora non è avvenuto ufficialmente ma nei palazzi della politica non si parla di altro anche in vista delle prossime amministrative di primavera e le elezioni regionali del prossimo autunno. «Mi fa piacere che ci sia fantasia creativa in politica, ognuno ha il diritto di esprimerla», dice Musumeci. «In questo momento sono molto interessato a risolvere i tanti problemi legati alla Sicilia», ha aggiunto, «ho molte altre cose da leggere...».

Musumeci non ha mancato di commentare anche la situazione politica dopo i ballottaggi: «In Sicilia credo che il centrodestra abbia vinto, i nu-

**Centrosinistra
Boccia, Pd, in vista dei ballottaggi: uniti possiamo battere le destre litigiose**



Db. Nello Musumeci



Pd. Francesco Boccia

meri non sono opinabili. A livello nazionale, credo sia emersa una esigenza, quella che la classe dirigente non si può inventare un mese prima della scadenza elettorale». «La gente si affida a persone - ha aggiunto - che hanno dimostrato competenze politico-amministrative e radicamento sul territorio. Perdoni i 5Stelle a favore del Pd, il centrodestra dove è unito vince, dove non è unito inesorabilmente perde». «Gianfranco Micciché in una delle sue più pittoresche dichiarazioni definisce Matteo Salvini e Giorgia Meloni «fanciulli», in realtà crediamo che la sua uscita riveli la voglia di ritornare

indietro negli anni e dilettarsi con giochi esvaghii. Enoi, da suoi sinceri amici, vogliamo assecondarlo, gli regaleremo una confezione del «Piccolo chimico» così potrà dare sfogo alla sua passione per gli esperimenti anziché rischiare di compromettere la coalizione di centrodestra con formule politiche da apprendista stregone», commentano in una nota Giampiero Cannella e Salvo Pogliese, coordinatori regionali di Fdi per la Sicilia Occidentale e Orientale, che hanno aggiunto: «Subito dopo le elezioni amministrative siciliane Micciché aveva ammesso di aver sbagliato nel ricercare alleanze

che ricalcassero la maggioranza che sostiene il governo Draghi o aggregazioni simili, tutti tentativi bocciati dal giudizio degli elettori. Oggi torna sui suoi passi dando una picconata a Fratelli d'Italia, partito cardine del centrodestra. Gli consigliamo, da amici, di assecondare la sua fantasia tra alambicchi e provette giocattolo». «Gli esperimenti in politica possono essere molto pericolosi e lo dimostrano certe strane alleanze che si sono strette in alcuni comuni siciliani e le conseguenti sconfitte ci devono insegnare che soltanto con la chiarezza il centrodestra unito in Sicilia può vincere, evitando qualsiasi formula magica che gli elettori non capirebbero», aggiunge Elvira Amata, capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars.

«I ballottaggi di domenica e lunedì aprono, di fatto, il confronto elettorale che, dalle amministrative di primavera, portano al rinnovo della Regione autonoma siciliana. A Vittoria non abbiamo vinto al primo turno di un soffio, ma non ci culliamo sui risultati ottenuti», aggiunge Francesco Boccia, deputato Pd e responsabile Regioni e Enti locali della Segreteria nazionale, intervenuto a Vittoria, insieme al Segretario regionale Anthony Barbagallo e al deputato regionale Nello DiPasquale, ad un'iniziativa in sostegno del candidato sindaco, Ciccio Aiello. «Il centrosinistra unito può battere le destre litigiose». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armao in commissione Bilancio all'Ars

Contratti derivati, con la chiusura risparmiati 17 milioni

Audizione sul sistema complesso di prestiti costato 250 milioni

PALERMO

Un sistema complesso di prestiti legati a tassi di interesse variabili legato all'andamento dell'inflazione che è costato poco più di 250 milioni dal 2013 al 2019 alla Regione. Questi erano i contratti derivati che il governo regionale ha chiuso la scorsa settimana con cinque controparti bancarie. Una operazione che porterà un risparmio complessivo di circa 117 milioni di euro grazie alla liberazione di risorse di bilancio.

Il dato è emerso dall'audizione chesietenuta in commissione Bilancio ed alla quale ha partecipato anche l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che sin dal momento del suo insediamento ha voluto chiudere questo rubinetto aperto nel bilancio della Regione. Ai risparmi vanno aggiunti circa 120 milioni ottenuti grazie ad una passata rimodulazione che era stata operata con Cassa depositi e prestiti. Dall'amministrazione evidenziano come questa operazione abbia consentito «di chiudere con un consistente risparmio, unico nel panorama degli enti regionali che hanno concluso analoghe transazioni». La Regione ha deciso di intervenire «visti gli oneri crescenti per le finanze regionali una volta terminati gli effetti dell'up front (anticipazione di liquidità) più volte contestati anche dalla stessa Corte dei conti nei giudizi di parifica».

La Regione tra il 2001 e il 2003 ha stipulato tre contratti di mutuo con Cdp a 20 anni a tasso variabile per un importo di circa un miliardo. La variabilità del tasso esponeva la Regione, nel caso di una crescita degli stessi, ad un potenziale «rischio di tasso» e questo ha indotto nel 2005 l'assessorato all'Economia a scegliere un advisor per diversificare il rischio controparte. Questo propose la stipula dei derivati con 6 controparti diverse (uno dei derivati è stato chiuso in precedenza). I contratti sono risultati strutturati in maniera molto complessa con effetti di «costi finali estremamente elevati rispetto al vantaggio di cassa ricevuto». L'accordo raggiunto consente alla Regione di risparmiare 49,5 milioni di euro rispetto al mark to market, pari a 63 milioni, e di liberare ulteriori risorse in bilancio per un totale di 117 milioni. Palazzo d'Orleans dunque dovrà versare soltanto 13,5 milioni in totale a Nomura International plc, Bank of America Europe Dac, Banca nazionale del lavoro Spa, Deutsche bank Ag London e Unicredit Spa. «Senza alcuna ammissione di responsabilità, le parti hanno raggiunto un accordo per risolvere consensualmente e anticipatamente le residue operazioni di swap», aveva detto nei giorni scorsi l'assessore Armao, mantenendo riservati i termini dell'accordo. Numeriche emergono, adesso, dopo l'audizione dalla commissione Bilancio dell'Ars che l'ha convocato proprio per avere contezza dell'intesa raggiunta con le banche. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La portavoce nazionale: è nostro. L'ex presidente: il mio è diverso

Dc, il simbolo fa di nuovo litigare Da Roma un altolà per Cuffaro

Rita Serra

MESSINA

Il successo ottenuto dal partito della Dc alle recenti amministrative, riaccende lo scontro sullo storico simbolo della Democrazia cristiana. Lo scudo crociato che ne rappresenta da sempre l'identità, sbandierato dall'ex governatore Totò Cuffaro tornato sulla scena politica, ha riaperto il conflitto con il Partito storico della Dc. La portavoce nazionale Sabina Scaravaggi, ha contestato l'uso indebito dello stemma per simboleggiare la rinascita della Dc. I proclami recenti di Cuffaro durante i comizi elettorali, hanno acceso gli animi nel quartiere generale democristiano di via Gioberti a Roma. «Ci duole constatare - ha scritto in una nota Scaravaggi - che l'ex presiden-

te della Regione Sicilia, nonostante diverse nostre diffide ed a dispetto delle sentenze emesse dall'autorità giudiziaria, ultima quella a sezioni unite della Corte di Cassazione - prosegua indebitamente a svolgere attività politica, usurpando la nostra identità. L'uso del simbolo è autorizzato solo agli iscritti del 1993, che ne costituiscono la struttura originaria e ora fanno riferimento al segretario nazionale Franco De Simoni. Cuffaro non rientra tra coloro che possono utilizzare il logo e la dicitura ed è stato diffidato più volte a non farlo».

Una polemica che non sembra preoccupare Cuffaro - tornato in auge dopo avere sconfitto il Covid. Fortificato dall'ottimo risultato elettorale ottenuto dieci giorni fa ha replicato: «Il logo presentato alle elezioni non è esattamente quello storico. Le loro diffide sono

solo carta. Quando avranno la possibilità di presentare una lista, in quel caso ne discuteremo, ma fino a quel momento non mi preoccupano. La Democrazia cristiana appartiene agli elettori che la votano». Controreplica la Scaravaggi: «La nostra non è una posizione asintomatica per partito preso ma una verità cristallizzata nelle aule di tribunale. Così facendo si rischia di generare confusione tanto nell'elettorato che in coloro che decidono di seguire la sua politica. Chiediamo a Cuffaro di continuare la sua attività, spendendosi con il proprio nome e non con quello della democrazia cristiana». Una vecchia querelle che si ripropone dopo l'ottima affermazione della Dc alle amministrative del 10 e 11 ottobre scorso.

(*RISE*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimento da 20 milioni, si spenderà il 25% in meno

Energia per 91 siti culturali, maxi-progetto di riqualificazione

PALERMO

Riqualificazione per 91 siti e palazzi dell'amministrazione regionale tramite un project financing da 20 milioni di euro realizzato dal governo Musumeci con una azienda privata che coprirà parte dei costi della realizzazione degli impianti e ne curerà la manutenzione. L'iniziativa è stata presentata a Palazzo Orleães, a Palermo, dal presidente della Regione, Nello Musumeci, dall'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Daniela Baglieri e dall'assessore ai Beni culturali e all'Identità siciliana, Alberto Samonà. Presenti anche il direttore del dipartimento regionale dell'Energia Antonio Martini, l'esperto per l'energia della Regione Roberto Sannasardo e l'amministratore delegato di Gemma Spa, Giuseppe Tomarchio.

Gli interventi previsti (26 nel Pa-

l'ermitano, 13 nel Messinese, 10 nel Siracusano, 9 nel Catanese e altrettanti nell'Agrigentino, 8 nel Trapanese, 7 nel Nisseno, 6 nell'Ennese e 3 nel Ragusano) riguardano 30 musei, 29 aree archeologiche, 19 tra biblioteche e pinacoteche, 13 edifici amministrativi. In particolare è prevista la riqualificazione dei sistemi di climatizzazione e di illuminazione («relamping»), l'installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi avanzati di controllo. Inoltre, è prevista la riqualificazione energetica degli involucri di 16 edifici tra i 91 immobili interessati. Il contratto di cosiddetto «shared savings» (risparmi condivisi) tra Regione e concessionaria ha una durata di 30 anni. Complessivamente è prevista una spesa di poco superiore ai 20 milioni, sostenuta per 10 milioni e 233 mila euro dalla società privata e per 9 milioni e 832 mila euro dalla Re-

gione, con risorse Po Fesr 2014/2020. Alla concessionaria è riconosciuto un corrispettivo legato ai risparmi energetici ottenuti, per un tetto massimo annuale di circa un milione, pari al 90% del risparmio previsto rispetto all'attuale spesa per la fornitura di energia elettrica di tutti i beni inclusi nell'intervento. Nel caso in cui i risultati raggiunti siano superiori a quanto previsto nel contratto, l'ulteriore risparmio sarà suddiviso (21% alla Regione, il resto alla concessionaria). A regime, oltre al risparmio del 25% sui consumi energetici, il progetto consentirà di cedere il 5 per cento di energia «verde» alla rete. «Una iniziativa innovativa», spiega Musumeci, «che il governo regionale ha voluto avviare due anni fa e che rappresenta una perfetta intesa tra pubblico e privato». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione siciliana
PRESIDENZA
Dipartimento della Protezione Civile
Servizio 2 Gare e Contratti
ESITO DI GARA

Si rende noto che a seguito della procedura aperta esperita da questo Dipartimento, l'impresa AVENI s.r.l. con sede in Barcellona Pozzo di Gotto via Moletti n. 20 è rimasta aggiudicataria dei FSC 2014/2020 Patto per il Sud della regione Siciliana - cod. AG05 San Giovanni Gemini - Lavori di manutenzione straordinaria (mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza) della Strada comunale Vrachii di Lizzu in san Giovanni Gemini (AG). CUP: G37H16001230006; CIG: 7920214F57, che ha offerto il ribasso pari 23,8610 per cento pari ad un importo contrattuale di € 1.795.191,49 compreso gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso pari a euro 53.183,04. Le risultanze per estratto saranno pubblicate sulla GURS parte II ed saranno disponibili sul sito internet http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzaDellaRegione/PIR_ProtezioneCivile/PIR_Infoedocumenti/PIR_AmministrazioneTrasparente/PIR_Bandiedalreprocedure/PIR_Anno_2019 e sul sito <https://eprocurement.lavoripubblici.sicilia.it/gare/ft/homepage.wp>
Il Dirigente del Servizio (arch. Antonino Terrana)

brevi

GIUSTIZIA
Veneziano presidente del Tar Sicilia

● Nel corso del mese di novembre, Salvatore Veneziano lascerà la presidenza del Tar Campania per assumere quella del Tar Sicilia. Lo rende noto Veneziano per il quale «si è trattato di un non breve periodo di lavoro, sei anni in una realtà amministrativa non facile nella quale è stato necessario coniugare esigenze di assoluto rispetto della legalità con istanze di sviluppo economico e garanzie di erogazione di servizi pubblici e prestazioni sociali».

REGIONALI
Contratto, al via l'iter del rinnovo

● Entro lunedì prossimo scatterà l'iter per il rinnovo del contratto e il pagamento delle indennità ai regionali. È quanto ha garantito l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Marco Zambuto, in un incontro con i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Cobas-Codir, Sadirs e Ugl. Si è discusso di riclassificazione del personale, all'invio delle direttive relative i rinnovi contrattuali giuridici ed economici del comparto e della dirigenza e al mancato pagamento di tutti gli accessori 2020.

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO
STREPITOSA MASSAGGIATRICE, VERO RELAX, AMBIENTE CLIMATIZZATO, TUTTI I GIORNI, RISERVATO 3315911162.

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

LA CRISI DEL CENTRODESTRA

Lo sbarco di Salvini in cerca di rivincita E Lagalla vacilla

Il leader della Lega già domani a Palermo alla vigilia del processo Open Arms
Vertice con i suoi. Diventa un caso la visita-spot al cimitero dei Rotoli

di Miriam Di Peri

La lista degli invitati non è ancora definita. Quel che è certo è che Matteo Salvini anticiperà l'arrivo in Sicilia, inizialmente in programma per sabato per il processo sulla Open Arms, a domani pomeriggio. E l'elenco dei big di centrodestra che manifestano l'intenzione di parlare con lui è lunga. I nomi restano ancora nascosti, in compenso, il primo impegno in programma fa già discutere.

Ancor prima che arrivi l'ufficialità, infatti, diventa un caso la visita del leader populista al cimitero dei Rotoli. Salvini, che sulla vicenda delle bare insepoltite nel cimitero pubblico del capoluogo ha già presentato



due interrogazioni parlamentari, ha tutta l'intenzione di fare un passaggio al deposito dei feretri. Ma il suo aereo non arriverà a Palermo prima delle 15 di domani, quando la struttura sarà già chiusa al pubblico. Per visitarlo e vedere di persona le con-

▲ In corsa
L'assessore regionale Roberto Lagalla candidato a sindaco di Palermo

dizioni drammaticamente note del cimitero, dunque, i cancelli dovrebbero essere aperti appositamente per lui.

Una scelta destinata a fare polemica in un momento in cui invece il centrodestra cerca un momento di pace - o quantomeno una tregua armata - per discutere della candidatura a sindaco del capoluogo in vista delle amministrative della primavera 2022. La vittoria a Palermo è un punto fondamentale, tanto a destra quanto a sinistra, anche per l'effetto trascinarsi sulle regionali d'autunno. Un effetto domino che, secondo le stime interne alla coalizione, mobiliterebbe circa 300mila consensi in più sulla coalizione vincente in vista delle successive Regio-



▲ Alleati-rivali
Il leader della Lega Matteo Salvini con il presidente della Regione Nello Musumeci

nali. Ecco perché in molti, tra gli alleati del governo Musumeci, puntano a chiudere la partita delle candidature entro dicembre. Complice l'esito delle urne a livello nazionale, gli alleati non hanno dubbi: «Non basta la somma dei consensi dei parti-

MASTER
CENTRO DI ALTA
FORMAZIONE



**SCALA
LE
GRADUATORIE!**

www.master-formazione.it
e-mail: info@master-formazione.it
cell. 3488131643 - tel. 091-7525791

CORSI ONLINE DOCENTI



GRADUATORIA GPS
LIM + 0,5
TABLET + 0,5
CODING + 0,5
FDP 8 MODULI + 0,5

67€

LIM/TABLET + 1 **97 €**
LIM/TABLET/CODING + 1,5 **164 €**
LIM/TABLET/CODING/FDP + 2 **194 €**

CLIL/CERTIFICAZIONE INGLESE B2 +6 **650€**

CLIL/CERTIFICAZIONE INGLESE C1 +7 **680€**

CLIL/CERTIFICAZIONE INGLESE C2 +9 **720€**

e tanto altro...Eipass, Corso di preparazione al Sostegno, Scuola Infanzia, Primaria e Secondaria. Corsi di perfezionamento e 24 CFU

CORSI ONLINE PERSONALE ATA



GRADUATORIA ATA
CORSO PER COLLABORATORE SCOLASTICO

67€

CORSO PER ASSISTENTE TECNICO ATA

DATTILOGRAFIA +1 **57€**

DATTILOGRAFIA/FD8 8 MODULI +1,60 **124€**

FDP 8 MODULI:

ASS. AMMINISTRATIVO E ASS. TECNICO + 0,60

COLLABORATORE SCOLASTICO + 0,30

67€

L'intervista

Orlando "Il sindaco dopo di me? Lo voterò solo se ha la mia visione Stato e Regione ci affamano"

di Claudio Reale



Si prepara ad accogliere a Palermo, da oggi, il Global Parliament of Mayors, che riunisce in città i sindaci di 150 città nel mondo. Intanto, però, Leoluca Orlando, che nella "tre giorni" organizzata in città consegnerà il premio intitolato a Benjamin Barber a due colleghe sindache, Yvonne Aki-Sawyerr di Freetown, in Sierra Leone, e Muriel Bowser di Washington, negli Usa, vede nel dopo-pandemia «l'inizio di una nuova era. La pandemia – dice il sindaco di Palermo – ha fatto scoprire al mondo il diritto alla salute, che è il grimaldello per gli altri diritti. L'obiettivo è rendere tutti visibili. Se sei visibile non sei pericoloso. Sostenendo l'internazionalizzazione di uno stile di vita spingiamo il turismo. Poi la gente pensa: "che bravo Orlando". Vede i tremila b&b, i ristoranti, i teatri, il commercio che cresce, le isole pedonali. È l'esito di una visione».

Questa è la narrazione di una città

— “ —

Il governo nazionale ha dato 240 milioni a Napoli e III a Torino A Palermo ne serve soltanto qualche decina, ma io li chiedo per tutti i Comuni siciliani

— ” —

che sta meglio di Palermo.

«Se non fai così non cambi. Se diciamo "Palermo non ha speranza" come si trovano le forze per uscire dalla crisi?».

Quindi bisogna dire che ce l'ha?

«È il bicchiere mezzo pieno. Bisogna fare leva su quello che di positivo c'è in città. Poi gratti e scopri le startup giovanili o chi adotta un pezzo di terreno e pulisce. Se mandi il messaggio che è possibile cambiare accadrà. Se avessimo detto che lo Zen 2 non ha speranza, non avremmo realizzato l'opera di Renzo Piano o quello che fa Mariangela Di Gangi con Zen Insieme e le biblioteche. Un sindaco deve affermare una visione. Con questa visione vinceremo le elezioni».

Con chi?

«Con chi ci crede. Figurarsi se io mi perdo in questi dettagli. L'importante è trovare un candidato per portare avanti questa visione. Senza negare le criticità: insultatemi per le cose che non funzionano, ma non usate questo alibi per distruggere la visione».

Saranno dettagli per lei.

«Io sarò candidato, chiaro? Mi spenderò con la mia faccia fino in fondo».

Non può. Chi è il candidato di Leoluca Orlando?



In allarme
Leoluca Orlando sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia durante l'intervista a Palazzo delle Aquile (fotodi Igor Petyx)

L'inchiesta

"Falso in bilancio", il primo cittadino è indagato

"Falso materiale in atto pubblico", è l'accusa contestata dalla procura di Palermo al sindaco Leoluca Orlando e a una serie di ex assessori, dirigenti e capi area comunali. Hanno tutti ricevuto a tarda sera un avviso di conclusione delle indagini: secondo la ricostruzione dei finanziari del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo, falsi sarebbero i numeri delle entrate e delle uscite inserite nei bilanci degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019. Il primo cittadino, interpellato da Repubblica, non commenta, in attesa di parlare con l'autorità giudiziaria. Le indagini dei sostituti procuratori Andrea Fusco, Giulia Beux e del procuratore aggiunto Sergio Demontis contestano irregolarità in diversi settori: dall'ufficio del condono edilizio a quello dei tributi, dalle risorse patrimoniali alle politiche abitative.

«Vedremo».

Ce ne sono 16 in campo.

«Vedremo. L'importante è che ci sia un candidato alternativo all'estrema destra. Non si possono avere rapporti con chi fa l'occhiolino alle organizzazioni fasciste».

Anche a sinistra ci sono diversi nomi in campo. Cita Di Gangi, ma c'è Fabio Giambone, c'è Giusto Catania: ce ne sarà uno che vuole sindaco di Palermo.

«Io devo tenere alto il principio. Pretenderò in cambio del mio

impegno un rispetto della mia visione. Certo: in discontinuità rispetto a me, perché non ci sono sindaci come me. Ho attraversato tutte le fasi di questa città, dividendo letame e perle. Ho affrontato tutte le contraddizioni. Senza contraddizioni Palermo è morta».

Con varie fasi.

«C'è stata una fase in cui da giustizialista invocavo il rispetto del diritto, e non me ne pento. Grazie alle vittime della mafia Palermo ha scoperto la legalità. Poi, grazie alla

sofferenza dei migranti, ha scoperto la cultura dei diritti. Spesso le leggi dello Stato contrastano con i diritti delle persone».

Qual è il futuro di Orlando? Si parla della Regione, si parla di un seggio al Senato.

«Io voglio diventare presidente del mondo».

Sia serio.

«Siccome non esiste la carica, abbatto le barriere fra gli Stati».

Nel frattempo?

«Quello che serve ad abbattere le barriere. Il vero senso dell'Europa».

Quindi l'Europarlamento?

«No. Farò quello che serve, anche semplicemente scrivere libri».

Non ha risposto sulla Regione.

«Non escludo nulla».

Nel bicchiere mezzo vuoto di Palermo c'è una difficoltà a far quadrare i conti.

«C'è un'interlocuzione col governo nazionale. Su 391 Comuni siciliani hanno approvato il bilancio solo 150, ma 100 di questi sono in dissesto. Il federalismo fiscale si ferma in Calabria: lo Stato deve fare un intervento perequativo che da noi manca. La Regione ogni anno chiede soldi allo Stato dicendo: "Poi ai Comuni ci pensiamo noi". Non lo fa».

La pandemia ha anche ridotto le riscossioni.

«La pandemia e Riscossione Sicilia. Il Comune di Palermo ha consegnato 160 milioni di crediti a Riscossione, che ne ha incassati sei. Noi dobbiamo accantonare il resto».

L'opposizione le chiede di dichiarare il default.

«Non possiamo. Non abbiamo debiti. Non ci sono le condizioni. Possiamo avviare il piano di riequilibrio. Dovrebbero studiare la legge. Ci sarebbe una soluzione facile».

Quale?

«Il governo nazionale ha dato III milioni a Torino, 240 a Napoli e 50 a Reggio Calabria. A noi ne serve qualche decina. Io chiedo i fondi per tutti i Comuni siciliani. Sarebbe più facile ottenerli solo per Palermo».

la Repubblica Palermo

Publicità Legale

RAP S.p.A.
PALERMO
AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per fornitura trasporto e conferimento di aggregati riciclati provenienti da impianti di trattamento di rifiuti inerti presso piattaforma impiantistica di Bellolampo CIG 8935693F1F. Formulario inviato alla G.U.U.E. 11/10/2021 e pubblicato il 15/10/2021 con il n. 2021/S 201-521752. Avviso sulla G.U.R.S. N. 42 del 22-10-21.

Il Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali
Avv. M.C. Donatella Codiglione

IL DOSSIER

Tram, buche, cimitero e illuminazione

La paralisi al Comune brucia 250 milioni

Il Consiglio senza una maggioranza rinvia il piano delle opere pubbliche. Ma il tempo stringe: in bilico i fondi per sbloccare lavori e manutenzioni

di Sara Scarafia

segue dalla prima di cronaca

Significa che il Comune sta per perdere quasi 30 milioni di fondi Agenda urbana che consentirebbero di rifare interamente gli impianti di illuminazione di mezza città. Significa che rischiano di non esserci soluzioni a breve termine per l'emergenza cimiteri, dal nuovo forno crematorio ai 454 loculi che dimezzerebbero il deposito. Significa che restano bloccati anche i progetti per le

riapertura dei nidi Mimosa e Domino che quest'anno sono rimasti chiusi in attesa della ristrutturazione. Significa soprattutto che restano nei cassetti gli 11 milioni l'anno - l'accordo quadro ne prevede 44 per quattro anni - che servono per bandire la gara per il rifacimento delle strade che ormai - è ufficiale - nessuno ripara più. Nella città che tra sei-sette mesi eleggerà il nuovo sindaco, Leoluca Orlando si ritrova senza un soldo in cassa e con un'aula consiliare che lo ha messo in minoranza. Adesso l'ex maggioranza punta sul sostegno del

Movimento Cinquestelle per strappare il sì al piano triennale: un elenco di opere già finanziate con fondi extra-comunali che aspettano solo il disco verde di Sala delle Lapide per essere mandate in gara. Proprio ieri l'avvocato capo Giuseppe Natale, con un parere espresso su richiesta dell'aula, ha confermato che l'elenco 2020 va approvato subito.

Binario morto

È il progetto più ambizioso di Orlando che voleva lasciare la guida della città dopo aver assegnato l'appalto per la realizzazione

delle nuove linee di tram che avrebbero dovuto entrare in esercizio a gennaio del 2024, rivoluzionando l'aspetto di via Libertà e via Roma. Adesso invece il rischio concreto è che si perdano i soldi: se l'impresa che dovrà occuparsi dei lavori non sarà individuata entro il dicembre 2022, il finanziamento sarà revocato. I tempi sono strettissimi, considerata la portata dall'appalto: se anche l'aula alla fine votasse entro ottobre, ci vorrebbe almeno un mese per la validazione del progetto da parte del verificatore, che non può cominciare a esami-

nare la documentazione se prima il piano triennale non viene approvato. E poi ci saranno i tempi di gara con l'incognita, probabile, dei ricorsi. Il gruppo Oso aveva provato a presentare un emendamento per cancellare dal progetto la tratta A, quella di via Libertà. Ma dopo un'iniziale convergenza, alcuni gruppi di opposizione si stanno sfilando, a cominciare dai grillini. E adesso la ex maggioranza spera di incassare un sì al progetto che così com'è ha già ottenuto tutti i pareri, dalla valutazione di impatto ambientale a quello del Genio ci-



4° ECO FORUM
REGIONALE SUI RIFIUTI E L'ECONOMIA CIRCOLARE

PALERMO
VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021
ORE 9:30-13.30/15:30-17.30

SPAZIO MEDITERRANEO
CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA
VIA PAOLO GILI, 4



www.legambientesicilia.it

SEMPLIFICAZIONI, INNOVAZIONE E PARTECIPAZIONE - PROGRAMMA DEL FORUM

PRESENTAZIONE - ORE 9:30

Gianfranco Zanna
Presidente Legambiente Sicilia

**PRIMA SESSIONE
ORE 9:45/11:00**

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER UNA RETE IMPIANTISTICA DI QUALITÀ
Laura d'Aprile - Capo Dipartimento Transizione Ecologica e gli Investimenti verdi, MITE
Christian Garaffa - Specialista sistemi di raccolta e impianti Novamont Spa
Sabrina Piccaluga - Head of Business Development Biomethane Waste Snam
Calogero Foti - Dirigente Generale Dipartimento Rifiuti Regione Siciliana
Gaetano Rubino - Direttore tecnico LVS Group

Stefano Ciafani - Presidente Legambiente Nazionale
Coordina Anita Astuto - Ufficio di presidenza Legambiente Sicilia

**SECONDA SESSIONE
ORE 11:00/12:15**

ECONOMIA CIRCOLARE: LE RISORSE REGIONALI, NAZIONALI ED EUROPEE PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Agostino Re Rebaudengo - Presidente Asja Ambiente
Gaetano Armao - Assessore regionale all'Economia e vice Presidente della Regione Siciliana
Gregory Buongiorno - Presidente Sicindustria
Claudio Fava - Presidente Commissione Antimafia Assemblea Regionale Siciliana
Coordina Mimmo Fontana - Responsabile Sud Legambiente

**TERZA SESSIONE
ORE 12:15/13:30**

LE PROPOSTE E LE NORME PER UNA CORRETTA APPLICAZIONE DEL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI E L'ECONOMIA CIRCOLARE IN SICILIA
Giampiero Trizzino - Deputato ARS
Dionisio Giordano - Segretario regionale FIT Cisl
Giusy Savarino - Presidente Commissione Ambiente ARS
Giuseppe Lupo - Deputato ARS
Natale Tubiolo - Presidente SRR Palermo
Area Metropolitana
Manuela Leone - Presidente Rifiuti Zero Sicilia
Coordina Tommaso Castronovo - Responsabile rifiuti ed economia circolare Legambiente Sicilia
Light lunch

**QUARTA SESSIONE
ORE 15:30/17:00**

DIBATTITO PUBBLICO E PARTECIPAZIONE: UNA STRATEGIA PER DECIDERE BENE
Aurelio Angelini - Presidente Commissione Via VAS Regione Siciliana
Chiara Pignaris - Presidente Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica
Mario Alvano - Segretario generale Anci Sicilia
Filippo Bonaccorsi - Responsabile Regional Affairs a2a
Simona Bonafè - Commissione Ambiente Parlamento Europeo
Sergio Vella - Amministratore Seap Group
Luca Ruini - Presidente CONAI
Coordina Giuseppe Alfieri - Ufficio di presidenza Legambiente Sicilia
ore 17:00/17:30
PREMIAZIONE COMUNI RIFIUTI FREE

GOLD PARTNER



PARTNER PRINCIPALE



PARTNER SOSTENITORI



PARTNER



PATROCINI





◀ Oggi e (chissà) domani
Un tratto di viale Regione siciliana al buio per guasti all'impianto di illuminazione che attende il rifacimento (foto Igor Petyx)
Sopra, il rendering del tram in via Libertà

I punti
Il programma che resta sulla carta

1 Il tram
Nell'elenco annuale del piano delle opere pubbliche ci sono i 198 milioni di euro che finanziano le nuove linee di tram, quelle che attraverseranno via Libertà, via Roma e via Notarbartolo

2 L'illuminazione
Nell'atto che l'aula non approva ci sono pure i fondi Agenda urbana per il rifacimento degli impianti di pubblica illuminazione: dalla circonvallazione alle borgate di Partanna e Sferracavallo

3 Gli asili
Previsti anche gli interventi di ristrutturazione degli asili nido comunali di Pallavicino, Domino e Mimosa, che quest'anno sono rimasti chiusi nonostante le tante richieste inevase

4 Strade e cimitero
Dentro il piano triennale ci sono i fondi per la manutenzione delle strade, quelli per il nuovo forno crematorio e per l'acquisto di 454 nuovi loculi per il cimitero dei Rotoli

vile. «Se venisse modificato, dovremmo ricominciare l'iter e non riusciremmo mai a completare il percorso entro il dicembre 2022», dice l'assessore alla Mobilità Giusto Catania.

Strade a pezzi

Senza il piano triennale resta ferma anche la gara per affidare ai privati la manutenzione delle strade che nessuno fa più ormai da almeno due anni. Tra quindici giorni la Rap mollerà pure il servizio di rattoppo delle buche, che il Comune ha tentato finora invano di affidare alla Reset. La gara fu an-

Rischia di sfumare il progetto delle tre nuove linee sugli assi Roma, Notarbartolo e Libertà. Ferma la gara per far riparare le strade ai privati

nunciata nel gennaio del 2020. Quasi due anni dopo, quello che resta è solo l'asfalto a pezzi.

Strade al buio

Nel piano ci sono anche i progetti per il rifacimento degli impianti di pubblica illuminazione: si tratta di quindici milioni per la circonvallazione, quattordici milioni per le borgate di Partanna e Sferracavallo e nove per i quartieri a monte di viale Regione siciliana. Le somme, fondi Agenda urbana, dovevano essere impegnate entro il settembre scorso. «Le stiamo perdendo», avverte l'as-

sessora Maria Prestigiacomò.

Nidi e cimitero

Restano bloccati pure i progetti per la manutenzione dei nidi Mimosa e Domino di Pallavicino; l'appalto per la tribuna della piscina comunale; quello per la realizzazione di un centro di quartiere dentro il Baglio Mercadante allo Zen; la gara per il nuovo forno crematorio e l'acquisto di 454 loculi. L'intera giunta ha minacciato di denunciare l'aula: «Non ci possono più essere alibi». La risposta? L'ennesimo rinvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Ripartire dalle periferie per migliorare la qualità delle nostre vite

di Maurizio Carta

→ segue dalla prima di cronaca

Io lo avrei fatto così minerale? Probabilmente no. È stato importante averlo realizzato? Sicuramente sì. Perché ogni piccolo tassello di rigenerazione è un importante componente di creatività che stimola l'evoluzione del luogo. Alle periferie non serve più – o non serve solo – un programma generale di rigenerazione, ma dobbiamo stimolare l'exaptation dei quartieri, cioè la capacità di adottare l'innovazione per nuovi usi che migliorino la qualità della vita. Significa inserire progetti creativi, anche sperimentali, che possano fungere da colonie di rigenerazione, per stimolare usi inconsueti anche per persone che non lo abitano in maniera permanente (come i numerosi attivisti e studiosi che lo frequentano) aspettando e facilitando la cooptazione funzionale della comunità attraverso un fertile bricolage che utilizza la nuova funzione per sperimentarne altre ancora. Una piazza, un piccolo giardino, una biblioteca di quartiere, un laboratorio universitario, un teatro sono, per l'evoluzione del quartiere, come le piume termoregolatrici dei rettili che diventano le ali per volare dei futuri uccelli, sono come la seconda mascella dei mammiferi che diventerà l'orecchio medio che amplifica i suoni esterni. Insomma, sono tutte variazioni non richieste, modifiche non programmate, ma che nel grande e potente gioco



Il progetto

Lo spazio dello Zen ridisegnato grazie all'iniziativa di Renzo Piano e di un pool di giovani architetti

dell'evoluzione vengono utilizzate per provare a fare qualcos'altro, per diventare più resistenti, per essere più senzienti o per volare e guardare il mondo dall'alto. Allora, quando guardiamo un nuovo spazio pubblico alberato, o un giardino, una biblioteca di quartiere, un

laboratorio di comunità, un parco giochi, un edificio multifunzionale, una manifattura artigianale, un co-working o una piccola spiaggia urbana, non guardiamoli e valutiamoli subito come se dovessero essere la risposta già perfetta a una domanda sociale,

criticandone subito l'incompletezza, ma abituiamoci a guardarli come una prova d'innovazione, come un campo aperto di possibilità, come una possibile risposta a una domanda che non è ancora scaturita nella sua completezza, guardiamoli come una base di partenza per nuovi comportamenti, un propulsore del cambiamento, una potenzialità di futuro. Frequentate spesso lo Zen, la biblioteca, il giardino, la piazza dei 30 alberi, o correte lungo le strade, in attesa di vedere nascere il nuovo seme, di vedere l'evoluzione all'opera. Forse dovrete tornare molte volte, ma questo può essere un bene, perché ogni volta che tornerete e con voi verranno altre persone ci sarà un arricchimento reciproco di preziosa diversità per generare una nuova normalità come polifonia di Palermo, per aprire le porte del possibile adiacente in cui lo Zen sia un quartiere della città policentrica. Andate nei diversi quartieri fragili a leggere un libro o ad ascoltare musica, miscelate le emozioni con le bambine e i bambini che giocano e che saranno curiosi dei vostri interessi, con le donne e gli uomini che lavorano intorno e che vi ristoreranno, con le persone che con caparbietà e amore abitano il quartiere e vi racconteranno coraggiose storie di resistenza contro il degrado. Con volontà e caparbietà la Palermo dei prossimi vent'anni nascerà anche da lì, talvolta anche da un seme apparentemente un po' storto.

“Uniti su maggioritario e Colle” Berlusconi si consegna ai sovranisti

Ieri a Roma pranzo tra Salvini, Meloni e il Cavaliere che garantisce la fedeltà di Forza Italia alla coalizione in cambio dell'appoggio al suo sogno di elezione al Quirinale. I leader hanno deciso di vedersi ogni settimana

di Emanuele Lauria

ROMA – Colloqui settimanali, un fronte comune sul Quirinale, il no a una riforma elettorale in senso proporzionale. Silvio Berlusconi, appena rientrato a Roma dopo otto mesi di assenza, invita a pranzo Matteo Salvini e Giorgia Meloni e insieme provano a tenere unita una coalizione mai così divisa fra chi è dentro e chi è fuori dal governo, chi è sovranista e chi è moderato, chi critica il Green pass e chi vorrebbe l'obbligo vaccinale. Di tutto questo a Villa Grande, fra il riso allo zafferano e le pere al vin brulé, i commensali pare non abbiano parlato, come non si è trattato il tema della leadership né c'è stata un'autocritica per la sconfitta elettorale che Fi - non è un mistero - attribuisce alle candidature sbagliate nei principali centri.

I nodi insomma restano lì, sul tappeto, appena coperti dalla nota ufficiale che parla di «clima di massima collaborazione» e dall'impegno a valorizzare quanto possibile posizioni comuni. Un esempio prova a farlo Salvini: «La mia speranza e il mio obiettivo è di andare unitamente da Draghi, sia chi è in maggioranza sia chi è all'opposizione, per chiedere una manovra coraggiosa che metta ancora più miliardi sul taglio delle tasse, sulle bollette di luce e gas, per chi assume, per evitare il lavoro nero». Il capo della Lega si rifugia in un cavallo di battaglia, la Flat tax, da utilizzare come collante per lo schieramento.

Ma la saldatura più forte, per questo centrodestra in crisi, sta nella riaffermazione del maggio-

ritario. E nel patto per giungere con una posizione univoca alla sfida per il Quirinale. Qui il discorso si fa più delicato: Berlusconi, che sogna il Colle, cerca in prima battuta il conforto degli alleati che pure potrebbero ritrovarsi su Mario Draghi (sempre che il premier sia disponibile) e dunque spingere, in un successivo momento, per elezioni politiche anticipate.

Il resto è di là da venire: via libera a un coordinamento costante fra i tre leader, con Silvio Berlusconi di nuovo in campo dopo la malattia (richiesta di Meloni), e fra una photo-opportunity e un video a uso e consumo dei giornalisti, con il cagnolino Dudù non casualmente dentro l'obiettivo, si parla anche di un altro buon proposito: definire il più presto possibile le candidature per le prossime amministra-



▲ **Leader**
Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e, in secondo piano, Giorgia Meloni durante l'incontro di ieri

tive, onde evitare ritardi che - nell'idea dello stato maggiore del centrodestra - hanno compromesso le chance di vittoria nelle Comunali appena concluse. E questa era stata un'istanza di Salvini.

Ma conta più l'immagine di una ripartenza possibile, rispettata ai contenuti. Almeno per ora.

Anche perché, quando i leader lasciano la villa che fu di Franco Zeffirelli dopo un paio d'ore di colloquio (il leghista a bordo di una Lancia blindata, Meloni su un'utilitaria), nella campagna romana arrivano gli echi delle polemiche che stanno agitando i partiti: la spaccatura per l'elezione del nuovo capogruppo di Fi, Paolo Barelli, consegna ufficialmente la ministra Mariastella Gelmini nel nuovo ruolo di capo di una robusta corrente antisovranista. E non è un particolare di poco conto: perché molti, dentro Forza Italia, leggono il “patto del vin brulé” come un appiattimento di Berlusconi su posizioni che rinnegano la sua natura moderata. Mentre in via Bellerio è accolta con sorpresa la nomina alla presidenza della Consulta per il contrasto al caporalato dell'ex governatore Roberto Maroni, predecessore di Salvini alla guida della segreteria leghista. Un riconoscimento a un uomo che ha fatto la storia della Lega. Se non che la nomina, particolare non di secondo conto, è stata fatta dalla ministra Luciana Lamorgese. Che esattamente un'amica del leader del Carroccio non si può definire. Il tramonto sull'Appia antica avvolge segnali di pace ma non cancella le incertezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato della Direzione

La Direzione di Repubblica è solidale con la collega Annalisa Cuzzocrea vittima di una vigliacca quanto violenta aggressione sui social e stigmatizza l'irresponsabilità di quanti a quell'aggressione l'hanno additata, alimentandone la viralità. Ribadisce per l'ennesima volta e di fronte all'ennesimo attacco di cui sono stati nel tempo oggetto diversi colleghi della testata, che nessuna intimidazione avrà l'effetto di distogliere Repubblica e i suoi giornalisti dal ruolo che ogni democrazia riconosce a un giornalismo libero.

Comunicato del Cdr di Repubblica

Il Cdr di Repubblica esprime vicinanza e solidarietà alla collega Annalisa Cuzzocrea, colpita in queste ore dall'odio social dei fan di Giorgia Meloni. Una campagna dal sapore chiaramente intimidatorio: dalle ironie agli insulti, dalla condivisione in rete di notizie sensibili sulla sua famiglia e i suoi figli alle minacce fisiche. Si tratta di una campagna di stampo fascista e squadrista. I giornalisti di Repubblica continueranno a fare il loro lavoro come sempre, non ne troveranno uno disposto a farsi intimidire da loro.

Punto di svista

Ellekappa



Il retroscena

Gelmini e i ministri FI in rivolta “Dagli alleati scelte sbagliate avanti così e resteremo in dieci”

ROMA – «Rischiamo di restare in dieci». Dice proprio così, in cima a un intervento vibrante, Mariastella Gelmini, capodelegazione e volto storico di Forza Italia, da ieri ufficialmente in campo per far cambiare pelle al partito. Nel giorno in cui Berlusconi rientra a Roma e torna ad abbracciare i sovranisti, la ministra indica chiaramente la via di un'alternativa «moderata, europeista» di un centrodestra «che abbia vera cultura di governo». L'occasione è l'elezione del nuovo capogruppo alla Camera, che provoca una spaccatura senza precedenti. Per blindare il nome gradito ad Antonio Tajani, quello di Paolo Barelli, i fedelissimi di Berlusconi mobilitano direttamente il Cavaliere, gli fanno scrivere una lettera di formale designazione. A quel punto fa un passo indietro il fronte che sosteneva l'altro candidato, Sestino Giacomoni, che chiedeva il voto segreto ma che si ritrova all'improvviso senza i numeri necessari, per via del forfait del deputato Pietro Pittalis. Giacomoni non la prende benissimo, parla di un partito di «bamboccioni» ma questo è solo un dettaglio, rispetto alla valenza politica della spaccatura. Perché a chiedere il voto segreto, contro l'indicazione di

Berlusconi, c'era l'intera delegazione di governo di Forza Italia e gran parte della frangia moderata che tollera sempre meno l'abbraccio con Lega e Fratelli d'Italia. E le parole di Gelmini, che in serata ha incontrato gli altri ministri di Fi, Brunetta e Carfagna, per il partito sono clamorose. Nel mirino va Tajani ma anche l'inner circle del Cavaliere: «Berlusconi, per il Covid e la giustizia non ha potuto vivere in prima persona la stagione politica, gli eventi se li è sentiti raccontare dal chiuso di Arco e ha solo avuto una parte della verità, una parte del racconto». «Gli è stato detto - prosegue Gelmini - che noi che siamo al governo siamo draghiani e non berlusconiani, gli è stato detto che ci saremmo venduti e in-

L'attacco al cerchio magico di Berlusconi: “Noi al governo siamo tagliati fuori da tutto”



▲ **La ministra** Maria Stella Gelmini guida il ministero Affari regionali

vece, proprio perché amiamo Fi e non ci rassegniamo al declino che stiamo vivendo o reagiamo adesso o mai più». E ancora: «Non possiamo nascondersi che c'è una delegazione di governo da sei mesi tolta dal tavolo con il presidente». Secondo Gelmini «gli alleati hanno sbagliato le scelte per le amministrative: non candidare Lupi è stato un errore, Michetti a Roma è stato un gigantesco errore. Ma forse saremmo dovuti essere più duri nei confronti del presidente Berlusconi nel chiedere nomi diversi. Se non vogliamo che Fi si riduca a un cortile con dieci eletti la linea politica deve essere più quella di Carfagna che quella di altri: moderata, europeista, con cultura di governo. Ma è una linea che Tajani ha

rinunciato a rappresentare. Se andremo avanti al traino di Lega e Fdi ci sarà posto per pochi e altri occuperanno il nostro spazio. Il tempo del populismo è finito». Non è, si fa notare negli ambienti della ministra per gli Affari regionali, un primo passo verso l'uscita dal partito. Piuttosto un tentativo di dare una linea politica diversa, meno schiacciata su Meloni e Salvini: e la convinzione è che dopo la partita per il Quirinale, Berlusconi riconoscerà il peso specifico di questa componente e in Fi prevarranno le istanze moderate. Intanto Gelmini subisce la reazione adirata di Licia Ronzulli: «È grave insultare così l'intelligenza e la capacità di discernimento del nostro presidente. Nessuno omette o racconta in parte qualcosa a Berlusconi perché lui, prima di formarsi un'idea e prima di prendere una decisione, si informa e sente tutti». E il sottosegretario Giorgio Mulé è sulla stessa linea: «Gelmini ha tradito una crisi di nervi dovuta alla scelta di un altro capogruppo rispetto a quello da lei indicato, ma il modo e i toni usati non le fanno onore, né per la storia né per l'incarico di governo che oggi ricopre». - **e.la.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Pd sale la voglia di proporzionale ma Letta non ha scelto

Tra i dem prevale la formula con soglia di sbarramento al 5%
E si muove un fronte trasversale che va dal M5S a un pezzo di Lega

di **Giovanna Vitale**

ROMA – È un moto ondoso in aumento, bipartisan e trasversale alle forze politiche, quello che in Parlamento spinge per modificare la legge elettorale in senso proporzionale. Da tanti ritenuto – anche alla luce delle tre diverse maggioranze di questa legislatura – il sistema più idoneo a scoraggiare alleanze forzose: utili magari per vincere le elezioni, ma non per governare. Ecco perché dal M5S a una larga fetta di Pd, dai centristi fino a un pezzo di Lega (la meno salviniana) si fa sempre più corposo l'esercito dei favorevoli a ripristinare un meccanismo che scongiuri estenuanti trattative di coalizione per spartirsi i collegi uninominali e lasci liberi i partiti di misurarsi nelle urne, ancorché dentro un perimetro di alleanze predefinite. Ciò che però tuttora manca, allontanando la prospettiva di un'intesa, è la ricetta condivisa su come cambiare il Rosatellum. Ipotesi incandescente specie per il centrodestra: non per caso ieri categoricamente esclusa dai tre leader riuniti a casa Berlusconi.

Detto che Enrico Letta, paladino del Mattarellum, non si è ancora pronunciato, la posizione prevalente nei gruppi dem ricalca il testo base partorito dagli ex giallorossi dopo il referendum sul taglio dei parlamentari. Sponsorizzato da Nicola Zingaretti, il cosiddetto Brescellum preve-



▲ Leader dem
Il segretario Pd, Enrico Letta, nel giorno del suo rientro in Parlamento come deputato a sei anni dall'ultima volta

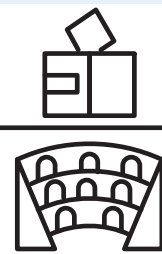
de l'abrogazione dei collegi uninominali, che trasformerebbe la legge attuale in un proporzionale puro, insieme all'introduzione di una soglia di sbarramento alto, al 5% sul modello tedesco, per favorire assemblamenti omogenei e impedire la frammentazione. Impianto che di fatto allenta il vincolo di coalizione senza tuttavia spezzarlo, gradito pure al M5S. Facile intuirne la ragione: consentirebbe a Conte di non schiacciarsi troppo sul Pd e di competere (anche) con i possibili alleati.

Ma è proprio sul "correttivo" per garantire la governabilità che le strade dei partiti si dividono. Quel pezzo di Lega (Calderoli) che nei giorni scorsi aveva aperto a un ritocco del Rosatellum in funzione anti-Meloni preferirebbe il premio di maggioranza allo sbarramento. Così congegnato: la coalizione che prende il 40% nei collegi plurinominali ha diritto al 55% dei seggi. L'unico modo per tenere avvinti Fi e i cespugli modera-

ti che vagheggiano un "grande centro" autonomo, in grado di fare l'ago della bilancia con qualunque maggioranza. Difatti gli azzurri si sono subito spaccati: da una parte l'ala governista propensa allo sbarramento per sottrarsi all'abbraccio mortale dei sovranisti; dall'altra il fronte nordista attestato sul premio alla coalizione per non indebolire il sodalizio con la Lega. D'altronde è proprio la possibilità di disarticolare il centrodestra – spingendo l'Italia del dopo-Draghi verso il modello Ursula – a far gola all'area riformista del Pd. La corrente di Guerini, innanzitutto, ma pure quelle di Franceschini e Orlando, cui si stanno via via aggregando dirigenti insospettabili come Bettini e Luigi Zanda. Che spiega: «Il maggioritario sarebbe il sistema ideale in un quadro bipartitico. Ma con coalizioni come le nostre, nelle quali – come si è visto in questa legislatura – i partiti non mantengono le alleanze con cui hanno corso alle

La scheda

I meccanismi della legge elettorale



Il proporzionale

In Italia fu applicato durante la Prima Repubblica. In estrema sintesi, con questo sistema la distribuzione delle forze politiche in Parlamento viene stabilita proporzionalmente - appunto - in base alla percentuale ottenuta da ciascuna forza presente sulla scheda elettorale. Favorisce la corsa solitaria dei partiti e la formazione di accordi per la costruzione di una maggioranza nella fase post-voto



Il maggioritario

Il principio di fondo è uno: entra in Parlamento chi ottiene anche un solo voto in più rispetto agli altri candidati. L'elettore è chiamato a scegliere uno degli esponenti posti sulla scheda elettorale in rappresentanza di ciascuno schieramento. A differenza del proporzionale, favorisce la formazione di coalizioni prima del voto. Il Rosatellum, attualmente in vigore, si presenta come un misto tra maggioritario e proporzionale

Le strade dei partiti si dividono sulla scelta del "correttivo" da prevedere nella riforma per garantire la stabilità del governo

elezioni, solo il proporzionale con sbarramento alto può offrire le stesse garanzie di governabilità del maggioritario». Senza considerare, poi, che «il taglio dei parlamentari ha creato un enorme effetto distorsivo», avverte Matteo Orfini: «Con la legge elettorale vigente, infatti, una coalizione che sta sotto il 50% ma vince gran parte dei collegi uninominali può ottenere due terzi dei parlamentari. Così però si scassa l'equilibrio costituzionale». Uno scenario inquietante. Che impone prudenza, dice Andrea Giorgis, responsabile Riforme del Pd: «La riflessione non va fatta in termini tattici, bensì su qual è il sistema istituzionale più capace di far funzionare la democrazia in questa fase». Serve cioè «una discussione alta, non basata sulle convenienze dei partiti». Perciò, è meglio rimandare. «Tanto - pronostica il renziano Rosato - prima dell'elezione del capo dello Stato non se ne farà niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al leader di Azione

Calenda "Serve un fronte da Bersani a Giorgetti per Draghi anche dopo il 2023"

di **Concetto Vecchio**

Carlo Calenda, perché non le piace lo schema "da Calenda a Conte" proposto da Enrico Letta?

«Perché è vecchia politica. Il Movimento è implosivo. S'insegue qualcosa che rischia di non esserci più a breve. Solo a Roma la mia lista ha preso più voti di tutte le liste Cinquestelle messe insieme in Italia».

I Cinquestelle non hanno dimostrato di essere affidabili col governo Draghi?

«Quali? Quelli populistici alla Virginia Raggi, Beppe Grillo e Alessandro Di Battista? O quelli governativi? Quest'ultimi, comunque, propongono cose per me inaccettabili come i tamponi gratis e il reddito di cittadinanza perpetuo. Col grillismo non si può governare».

Qual è allora il suo schema?

«Intanto andarsi a prendere i voti dell'Italia seria, quella che si è stancata di una politica che urla per finta. Ricordo che Giorgetti e Bersani governano insieme, e sono entrambi persone serie. Oggi la frattura passa su un crinale diverso dal passato, chi crede nella democrazia liberale e chi no. Letta è più vicino a Carfagna che alla Raggi».

Giorgetti dovrebbe lasciare la Lega?

«Dovrebbe sì, oppure contendere la leadership a Salvini».

Non ha citato Renzi.

«Con gli amministratori di Italia viva ho collaborato bene a Roma. E abbiamo eletto insieme cinque consiglieri. Porte aperte a chi vuole lavorare con noi. Ma non alleandosi con Micchiché e i Cinquestelle, a seconda dei Comuni, mischiando politica e business».

Il centro è in fermento. Mastella sta già organizzando una convention a Roma.

«Ma per favore! Faccia il sindaco di Benevento. Non è la mia strada».



Eurodeputato
Carlo Calenda, 48 anni, leader di Azione

Renzi? Non mi piacciono le cene con Micchiché né la commistione tra politica e business

Non è un mondo che ha dimostrato di avere un suo spazio politico?

«Non c'è nostalgia di moderatismo ma pragmatismo. Non un centro fritto misto che vuol fare l'ago della bilancia, ma un motore di radicale cambiamento del Paese».

Nel concreto cosa immagina?

«Una coalizione che crede nella democrazia liberale, nell'uropeismo, pragmatica, competente. Una cosa che non può essere schiava dei tumulti di Raggi, Grillo, Salvini».

Lei ha fatto bene a Roma, ma deve dimostrare di saper crescere nel resto d'Italia.

«Certo, ma tutto è in cambiamento. Non guardate la politica dal retrovisore. Abbiamo riempito piazza del Popolo più della Meloni, perché le persone hanno sentito passione e idealismo. Questa è la scommessa. Farò un tour per fare conoscere le mie idee. Quelle di una forza liberal socialista, un pensiero che ci accomuna a Mario Draghi».

Ha proposto il governo Ursula con Draghi premier nel 2023. Ma ci sono i Cinquestelle in quella coalizione. Non è una contraddizione?

«Col cavolo. Quell'elezione li ha fatti esplodere. Vedrà che succederà anche qui».

Berlusconi ha ribadito di voler stare con Salvini e Meloni.

«E allora Forza Italia non potrà essere più il riferimento dei liberali e popolari europeisti. Non puoi tuonare contro i sovranisti a Bruxelles e alleartici qui».

È favorevole alla legge proporzionale?

«Sono a favore del doppio turno della legge delle comunali, ma nessuno la vuole fare e allora meglio il proporzionale rispetto a questo bipolarismo che ha fatto declinare il Paese per trent'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex primo cittadino della Capitale

Rutelli "Roma va ripulita Gualtieri i soldi stavolta li ha ci vuole una super squadra"

di Mauro Favale



▲ Vicepremier nel governo Prodi Francesco Rutelli, 67 anni

—“—
Quando sono stato eletto io, si votava "per" e non "contro" Oggi la città muore di sfiducia ovunque

Il sindaco eviti che transizione climatica e posti di lavoro siano la prossima frontiera del populismo

—”—

ROMA — «Coinvolgere, comunicare, spiegare, spiegare tanto e bene perché si fanno le opere pubbliche, perché servono le infrastrutture, perché è necessaria la rigenerazione urbana». Per Francesco Rutelli, sindaco di Roma dal 1993 al 2001, già vicepremier e ministro, oggi alla guida dell'Associazione industrie cinematografica (Anica) e fondatore di una scuola di "servizio civico" dev'essere questo il mantra di Roberto Gualtieri che oggi si insedierà in Campidoglio dopo la vittoria al ballottaggio di domenica e lunedì. «Solo così si può tentare di recuperare la fiducia e la partecipazione dei cittadini».

Nel 1997, 980 mila romani votarono per lei. Lunedì scorso, i due sfidanti nella Capitale si sono divisi "appena" 960 mila preferenze. L'elezione del sindaco è una faccenda che riguarda meno della metà degli elettori: Gualtieri è un sindaco dimezzato?

«Il mandato in democrazia è sempre pieno, Gualtieri è persona competente e tuttavia c'è da ricostruire un patrimonio di fiducia e partecipazione che è venuto evaporando nel tempo. Le elezioni del '97 si svolgevano in un clima diverso. Ormai da un quindicennio a questa parte i risultati elettorali si fondano sul voto "contro" più che sul voto "per". E il voto "contro" di volta in volta si aggrega su un sentimento alternativo alla politica tradizionale o di rifiuto *tout court*, con la scelta dell'astensione».

A Roma si aggiunge anche un surplus di cinismo, di rassegnazione o di cos'altro?

«Di sfiducia. Indistintamente verso tutta la politica, verso la giunta uscente e verso le diverse offerte politiche. Non è un sentimento solo della periferia, riguarda tutta la città e riguarda soprattutto i giovani, assenti dai seggi».

Come si governa Roma con questo fardello di mancata partecipazione alla politica?

«Questo sarà il primo vero problema di Gualtieri che dovrà prendere molte decisioni già nelle prossime settimane e dovrà farlo con grande coinvolgimento della cittadinanza. Ha una magnifica opportunità: nessuno ha mai avuto a disposizione i fondi che avrà il sindaco di Roma nei prossimi anni».

Pnrr, Giubileo 2025, Expo2030: cosa serve alla città?

«Un sistematico programma di manutenzione e di decoro urbano. Bisogna rimettere ordine alla città, bisogna pulirla e tenerla pulita non solo in vista dell'Anno Santo. Ma bisogna correre, i tempi sono già stretti».

E come si fa, con le partecipate di trasporti e rifiuti malconce e una macchina burocratica non perfettamente oliata?

«Con una super squadra. Non c'è nessun "uomo solo al comando" che possa fronteggiare situazioni complesse. Il Covid, poi, rimette in

discussione i caratteri del vivere urbano, dal commercio (che si trasforma tra negozi di vicinato, grandi centri o consegne a domicilio) al lavoro (una delle conseguenze di questi due anni è che nella Capitale ci sono milioni di metri cubi di uffici vuoti) alle residenze (vogliamo case migliori e più spazi verdi) alla sanità di territorio, a una città che dev'essere veramente digitale e

"smart", alla transizione energetica e climatica che, se non portata avanti con serietà, spiegando i posti di lavoro che si perderanno e quelli che potranno crearsi, diventerà la prossima frontiera del populismo».

Come se la immagina Roma tra 5 anni?

«Tra 5 anni Roma dovrà aver risolto i problemi basilari di pulizia e decoro. Serve un'unità di

coordinamento dell'intero territorio cittadino, dei suoi 130mila ettari. E una regia unica dei grandi progetti di trasformazione che sia in grado di attrarre gli investimenti. All'estero l'attenzione per Roma e la romanità è enorme. Un esempio simbolico: Mark Zuckerberg ha scelto due nomi latini per le criptovalute utilizzate su Facebook, prima Libra poi Diem. E,

tra l'altro, i suoi due figli si chiamano August e Maxima».

Vien quasi da dire che il candidato del centrodestra Michetti avesse ragione a insistere così tanto sulle meraviglie dell'Antica Roma.

«Ma quella retorica fa presa fuori dai confini della Capitale. I romani più che assuefatti dalla grande bellezza sono sopraffatti dalle grane quotidiane». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La tua pubblicità dove non l'hai mai vista!



PROMOMEDIA ADV LA CONCESSIONARIA DELLA GDO.

Promomedia, che da oltre 40 anni si occupa di comunicazione all'interno della GDO, con la sua concessionaria ti consente di progettare, pianificare e gestire la tua pubblicità su un mezzo che si distingue per la sua efficacia promozionale: **il volantino diventa un nuovo media in grado di raggiungere una copertura nazionale, aprendosi ad altre categorie merceologiche.**

PROMOMEDIA ADV

Per saperne di più, contattaci al 080 4571097 o visita il nostro sito.

www.promomediaadv.it



(*) fonte: ricerca Eumetra - settembre 2020, base casi: 15.153, totale Italia, pop. +18

IL CENTROSINISTRA APPROVA L'ORDINE DEL GIORNO

Il voto dei senatori "Sciogliete Forza Nuova" Ma il governo aspetterà

di Alessandra Ziniti

ROMA – Il Senato chiede al governo di «valutare le modalità per procedere allo scioglimento di Forza Nuova», il governo si rimette alla decisione del Parlamento. Ma appare chiaro che, senza una sentenza della magistratura, Forza Nuova non verrà sciolta. Alla fine anche il centrosinistra si adegua alla linea di Mario Draghi e, facendo convergere le quattro mozioni presentate da Pd, Leu, M5S e Iv, in un meno incisivo ordine del giorno rinuncia, in sostanza, ad «impegnare il governo» in un intervento politico che – nella sostanza – avrebbe dovuto tradursi in un decreto per porre fine al movimento di estrema destra che è riuscito a imprimere una deriva violenta alla protesta dei No Green Pass. Sull'opportunità di passare all'azione contro i neofascisti il Parlamento è rimasto diviso: con il centrodestra che ha insistito con i suoi distinguo presentando una mozione «che impegna il governo a valutare le modalità per



▲ In piazza Una manifestazione di Fn

Passa anche la mozione del centrodestra contro tutti i totalitarismi. Senza una sentenza della magistratura però la pratica non farà passi avanti

attuare ogni misura prevista dalla legge per contrastare tutte – nessuna esclusa – le realtà eversive», dall'estrema sinistra al radicalismo islamico con un esplicito riferimento alla propaganda antisemita.

Quattro ore di acceso dibattito, accuse reciproche, poi ordine del giorno del centrosinistra e mozione del centrodestra passano ad alzata di mano. Niente più che un indirizzo politico al governo che – come ha lasciato intendere il premier – propende per l'interpretazione della legge Scelba che vede l'esecutivo valutare le modalità di scioglimento in seguito a un pronunciamento della magistratura. Che, per ora, non c'è.

«Nessuno vuole sciogliere un partito per via politica – dice Simona Malpezzi, presidente dei senatori Pd – ma come Parlamento segnaliamo al governo, che ha già tutti gli strumenti a disposizione, una situazione di emergenza. E proprio per questo mi sarei aspettata che ci fosse l'accordo di tutti, vogliamo semplicemente difendere la nostra Costituzione: non ce l'abbiamo con



TWITTER/SO LILLO/ANSA

Allo stadio

Inneggia al Duce, sospeso il falconiere della Lazio

Il braccio teso due volte nel saluto romano verso i tifosi per seguirne il coro. Scandito in modo inequivocabile: "Duce, duce". L'ultima follia fascista, domenica all'Olimpico, ha per protagonista Juan Bernabè, il falconiere spagnolo della Lazio che addestra l'aquila Olimpia a volare allo stadio prima delle partite. Il club lo ha sospeso immediatamente e valuterà di interrompere il rapporto con la società che "vende" il servizio alla Lazio dal 2010. Scricchiola la difesa di Bernabè: "Sono di destra, del partito Vox, ma pensavo solo fosse un saluto militare".

una destra liberale, che è utile e sana per il funzionamento della democrazia». «La violenza non ha colore, gli atti più terribili sono stati compiuti purtroppo con la mano tesa ma anche con pugno alzato. Il nostro approccio è globale, contro ogni totalitarismo», la replica della capogruppo di Forza Italia Bernini.

Forse già oggi si replica alla Camera ma intanto le violenze nelle piazze italiane e il rischio di nuovi estremismi preoccupano l'Europa nelle stesse ore in cui si annuncia la presenza di black block in arrivo dall'e-

stero alla nuova manifestazione No Pass annunciata per domani a Trieste dove sono attese circa 20.000 persone. «Abbiamo visto come a Roma gruppi neofascisti abbiano scatenato il caos attaccando la sede di un sindacato – ha sottolineato la commissaria Ue all'Uguaglianza Helena Dalli – Ciò mostra che l'odio e l'intolleranza non sono solo all'interno di organizzazioni clandestine ma sono sempre più alla luce e rischiano di minare la stabilità delle nostre democrazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stefanel.com

STEFANEL

Il rigorista Weidmann si dimette “Per la Bundesbank un nuovo ciclo”

Con il cambio di governo a Berlino lascia il presidente targato Cdu. Per la successione Scholz cerca una “colomba”
Passaggio di testimone a fine anno: tra i favoriti Isabel Schnabel, oggi alla Bce. Ma in corsa anche i “falchi” Buch e Feld

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Il cellulare di Angela Merkel ha squillato martedì sera, quello di Olaf Scholz ieri mattina, dicono fonti ben informate. Entrambi sono stati avvertiti all'ultimo momento. Poi la bomba è esplosa su tutte le agenzie di stampa. Il governatore della Bundesbank, Jens Weidmann, ha fatto sapere che lascia a fine anno. «Mi sono convinto che dopo oltre dieci anni questo è un buon momento per ricominciare un nuovo capitolo - per la Bundesbank ma anche per me personalmente». Il re dei falchi, il più ostinato oppositore delle misure straordinarie decise negli ultimi dieci anni dalla Banca centrale europea, il perenne avversario di Mario Draghi, ha gettato la spugna, e approderà probabilmente nel settore privato. Con la fine dell'era Merkel, anche per il banchiere centrale targato Cdu si chiude un ciclo. Nella lettera ai dipendenti, l'ex consigliere economico della cancelliera ha ricordato di aver sempre tenuto a «far sentire chiaramente la voce della Bundesbank», non senza un ultimo accenno anche ai rischi inflazionistici attuali.

La numero uno della Bce, Christine Lagarde, ha espresso «grande rammarico» per il passo indietro di Weidmann. Ma chi lo conosce bene fa notare che le speculazioni su sue possibili «frustrazioni» in merito alle politiche monetarie attuali della Bce sarebbero esagerate. Se fosse vero, ricorda una fonte, si sarebbe dovuto dimettere dieci anni fa quando Draghi decise lo scudo anti-spread o per tutti i programmi successivi di acquisti di titoli, o al più tardi quando è sfumata la sua speranza di diventare presidente della Bce, dopo Draghi. Invece è rimasto. Anche se la sua preoccupazione per l'inflazione in rapido aumento e l'accenno di alcuni banchieri centrali a possibili acquisti di bond anche dopo la fine dell'attuale programma anti-pandemia Pepp che scadrebbe a marzo, lo avrebbero irritato. Ma non è stato il motivo per cui si è dimesso.

Scholz ha sempre avuto un ottimo rapporto con Weidmann: per i 50 anni del banchiere centrale, nel 2018, durante gli incontri di primavera del Fmi, l'attuale candidato alla cancelleria gli regalò una maglietta dei Washington Capitals. E quando la squadra di hockey vinse per la prima volta il campionato, Weidmann fece notare a Scholz che gli aveva portato fortuna. Ma adesso è Weidmann ad avergli fatto un regalo: nel difficile negoziato in corso con Fdp e Verdi sul nuovo governo “semaforo”, Scholz potrà mettere sul piatto una poltrona in più. Uno dei nomi che circolano è quello di Isabel Schnabel, attuale membro del comitato esecutivo della Bce. Tra i papabili figurano anche l'attuale sottosegretario Jörg Kukies, la numero due della Buba, Claudia Buch, e l'ex consigliere “falco” di Merkel, Lars Feld.

I primi due sono annoverati tra le colombe, e sarebbero la scelta più naturale per Scholz. Schnabel fu scelta da lui per la Bce, in accordo con Merkel, proprio perché il leader Spd si era reso conto che essere sempre in minoranza, negli anni, aveva indebolito invece di rafforzare la

▼ **Governatore**
Jens Weidmann, 53 anni, a fine anno lascerà l'incarico di governatore della banca centrale tedesca

Germania all'interno della banca centrale europea. Il secondo viene dai mercati, da Goldman Sachs, e ha una visione pragmatica dell'economia. Ma sulla scelta peserà anche la parola del prossimo ministro delle Finanze. Molti pensano che potrebbe essere Christian Lindner, il leader rigorista della Fdp. E i Liberali avrebbero già segnalato ieri di voler avere voce in capitolo, sul successore di Weidmann. Ma lo stesso hanno segnalato i Verdi, da sempre anti-ri-

goristi e ‘colombe’ sulle politiche monetarie. Peraltro il copresidente, Robert Habeck, non ha ancora rinunciato all'idea di reclamare per sé il ministero che fu di Schäuble e di Scholz. Ma si mormora che la Fdp potrebbe controminacciare di prendersi il dicastero dell'Ambiente, se dovesse essere costretta a rinunciare alle Finanze. E per i Verdi sarebbe un dito nell'occhio. Insomma, la strada per la Bundesbank è ancora lunga. © RIPRODUZIONE RISERVATA



KAI PFAFFENBACH/REUTERS

Le tappe La carriera di un falco

● **L'elezione**
È diventato presidente della Bundesbank nel 2011, all'apice della crisi dei debiti sovrani dell'area euro

● **I rapporti**
Da esponente del Consiglio direttivo Bce per anni ha contrastato Mario Draghi e poi Christine Lagarde. Cruciale è sempre stata la mediazione di Angela Merkel

● **L'addio**
È motivato da ragioni personali: “Più di 10 anni sono una buona misura per voltare pagina, per me e per la banca”. Ma pesa il cambio di governo a Berlino

Lo scenario

L'Europa ora spera in un partner per riscrivere il Patto

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES – Nei Palazzi di Bruxelles, tutti evitano di commentare apertamente le dimissioni del presidente della Bundesbank. Ogni parola verrebbe interpretata come una invasione di campo. Ma inevitabilmente la notizia diventa oggetto di discussione tra i membri della Commissione e anche tra quelli del Parlamento. Una valutazione del tutto informale e riservata. E che però porta una gran parte dei vertici comunitari a tirare un sospiro di sollievo.

In primo luogo in vista della “resa dei conti” già fissata nel board della Bce a dicembre prossimo. Il prevedibile scontro sulla richiesta dei “falchi” di avviare una politica monetaria restrittiva per fronteggiare l'inflazione e prendere atto della crescita economica, adesso perde uno dei suoi più fermi sostenitori. Anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, può preparare quell'appuntamento con meno pressione. Almeno nel breve periodo. E provare così a lasciare inalterata la linea espansiva su tassi e acquisti di titoli di Stato.

Un'opzione, del resto, gradita a gran parte dei governi dell'Unione europea. Il secondo elemento di valutazione riguarda la successione. L'altro ieri la Commissione ha aperto formalmente la procedura per rivedere il Patto di Stabilità o almeno introdurre dei criteri interpretativi innovativi. Si tratta di un percorso lungo e complicato. Che dovrebbe chiudersi alla fine del prossimo anno, quando avrà termine la sospensione del Patto causa Covid. In questo quadro, tutti quelli che lavorano ad un ammorbidimento dei parametri su deficit e debito pubblico, vedono nel cambio della guardia alla Bundesbank un'occasione. La stessa presidente della Commissione, la tedesca Ursula Von Der Leyen, risulterà “alleggerita” dall'assenza in questo dibattito di una figura ingombrante come Weidmann. Anche perché, con l'addio di Angela Merkel, ha bisogno di dare un nuovo segno al suo mandato e può farlo in quella direzione.

E infatti le attenzioni si concentrano anche a Bruxelles su chi potrebbe prendere il posto del banchiere dimissionario. I due nomi che più riscaldano le “colombe” dell'Unione sono quelli di Isabel Schnabel, attuale membro del consiglio direttivo della Bce, e Jakob von Weizsaecker, capo economista del ministro delle finanze ma Cancelliere in pectore, il socialdemocratico Scholz. Entrambi vengono considerati “sviluppisti” e quindi più compatibili con il cammino intrapreso in questa fase dalla Commissione e dalla parte prevalente dei governi nazionali. Compreso il nascente esecutivo in Germania che sarà guidato, appunto, da un esponente del Pse. Meno rassicurante, invece, viene percepita Claudia Buch, attuale vicepresidente Bundesbank, considerata una fedelissima di Weidmann anche nella dottrina economica.

Su Isabel Schnabel, inoltre, si riversano alcune attenzioni specifiche dell'Italia. Non solo per la linea che eventualmente seguirebbe da presidente della Bundesbank. Bensì per una questione tutta “nazionale”. Il trasferimento di un componente del board della Banca centrale europea alla guida di una Banca centrale nazionale, costituirebbe un precedente. E allora quando Ignazio Visco concluderà il suo mandato alla Banca d'Italia, uno dei potenziali candidati alla successione sarà Fabio Panetta, ex direttore generale di Via Nazionale e da quasi due anni proprio nel comitato esecutivo della Bce esattamente come Schnabel. In passato si è spesso argomentato sulla inopportunità di lasciare posizioni di rilievo a Francoforte. Ma l'eventuale selezione della tedesca modificerebbe le consuetudini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasta del Capitano
FARMACEUTICI DOTTOR CICCARELLI

100% RICICLABILE

PROTEGGE IL TUO SORRISO,
PROTEGGE IL NOSTRO AMBIENTE!

www.pastadelcapitano.it - www.ciccarellishop.it

OFFICIAL MEMBER **plef** Planet Life Economy Foundation

RACCOMANDATO **ADI** ASSOCIAZIONE DENTISTI ITALIANI

OPTIMIST

«Legittimo l'obbligo vaccinale per il personale sanitario», Consiglio di Stato bocchia ricorso medici

Respinta l'istanza presentata da medici e farmacisti del Friuli-Venezia Giulia. Per i giudici l'obbligo vaccinale «non si fonda solo sulla relazione di cura e fiducia tra paziente e personale sanitario, ma anche sul più generale dovere di solidarietà che grava su tutti i cittadini»

di Redazione



6

L'obbligo vaccinale per il personale sanitario è legittimo. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, che con la sentenza n. 7045/2021 pubblicata oggi, ha respinto l'istanza di alcuni medici e farmacisti della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, non ancora vaccinati, confermando l'obbligo vaccinale contro il virus Sars- CoV-2, **così come previsto per il personale sanitario** dall'art. 4 del d.l. n. 44 del 2021.

L'obbligo vaccinale per i sanitari è legittimo

L'art. 4, infatti, dispone che, in considerazione della **situazione di emergenza epidemiologica** da SARS-CoV-2 «al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza», gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali **sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita** per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2».

L'obbligo vaccinale tutela il personale sanitario e i pazienti fragili

Covid-19, Palermo (Anaa): «Se non cambiano idea, 90mila no vax rischieranno la vita»

Il Segretario Nazionale di Anaa-Assomed spiega a Sanità Informazione perché l'obbligo vaccinale andrebbe preso in considerazione

di Arnaldo Iodice



9

Circolarità nella cura, integrazione, non più “silos” isolati ma strutture con gruppi coordinati di professionisti. E, considerato che la pandemia Covid non è ancora finita e milioni di persone restie a sottoporsi alla vaccinazione non fanno marcia indietro, vaccino obbligatorio. Sono alcune delle indicazioni date da **Anaa-Assomed** nel corso del recente convegno di **Sumai-Assoprof** a Roma, a cui hanno partecipato le principali cariche della sanità italiana. Presente anche **Carlo Palermo**, Segretario Generale di Anaa, che ai microfoni di *Sanità Informazione* ha spiegato cosa dovrà cambiare nel Ssn italiano per far fronte alle mutate esigenze della salute dei cittadini.

«Obiettivo fondamentale: integrazione»

«Di certo – comincia Palermo –, abbiamo bisogno di una **circolarità nella cura**», ovvero una «piena integrazione tra quelle che sono le attività ospedaliere e quelle del territorio, con una presa in carico globale dei pazienti. Si è parlato molto di silos», cioè «di strutture isolate che non interagiscono. Non possiamo più permettercelo. E se ha un senso l'investimento corposo che vi è soprattutto sul territorio, è chiaro che l'obiettivo deve essere quello dell'integrazione piena».

Per far questo è necessario anche «sfruttare le nuove tecnologie» in modo da far entrare in ospedale il paziente «quando ne ha effettivamente bisogno». Ospedali da un lato, dunque, ma anche un «**filtro a monte**» che possa «prendere in carico rapidamente le problematiche del cittadino». Funzionali a questo scopo «gli ospedali di comunità, ma anche le case di comunità».

Secondo Palermo «si è perso troppo tempo in **sterili discussioni sugli stati giuridici**. Non è assolutamente quello il problema». Il problema sarebbe invece da ricercare nelle «funzioni della medicina del territorio e nei suoi obiettivi. L'obiettivo fondamentale è l'integrazione, e dunque la tutela del cittadino».

«Circa 90mila no vax potrebbero morire nei prossimi anni se non cambiano idea»

Anaa nei giorni scorsi si è anche fatta portavoce di un sentimento molto diffuso tra i **medici europei**, ovvero quello della necessità di rendere la **vaccinazione anti-Covid obbligatoria**. Questo perché «dalla pandemia si esce con uno sforzo collettivo». Sorvolando sul fatto che le libertà individuali sono ovviamente sacrosante, per il Segretario di Anaa «queste libertà devono avere, di fronte ad una pandemia, un riferimento, soprattutto sul versante della comunità, della collettività. E non c'è dubbio – spiega – che si esce dalla pandemia solo vaccinandosi. Non esiste con la variante Delta un livello che porti ad un'immunità di gregge», e allo stesso tempo «i no vax non possono sfuggire alla vaccinazione sperando che siano gli altri a raggiungerla».

Anche perché, se è vero che «al momento in Italia abbiamo circa tre milioni di no vax», nel caso in cui «la circolazione del virus nei prossimi anni dovesse continuare ad essere sostenuta», queste persone «rischiano seriamente di infettarsi». E se consideriamo che «la letalità di questo virus è pari al 3%», i conti sono presto fatti: «Il 3% di 3 milioni è 90mila. **Queste 90mila persone rischiano seriamente di passare a miglior vita**». Salvo, ovviamente, che ci ripensino.

«Necessario vaccinare tutta la popolazione mondiale»

Il rischio dunque è enorme e non va dimenticato neanche l'aspetto legato alle risorse del Servizio sanitario: «Continuiamo e continueremo a dover sostenere costi elevati per i ricoveri nelle terapie intensive e in area medica». Costi quantificati in «**decine e decine di milioni di euro**». Costi che, forse, «sarebbe meglio dedicare al recupero di tutte quelle attività, come screening e visite specialistiche, che sono state sospese». Una sospensione che ci è già costata un prezzo altissimo in termini di vittime. Perché dei «100mila morti che abbiamo avuto in più nel 2020 rispetto alle previsioni, circa **70-75mila** sono giustificati dal Covid, gli altri **25-30mila** invece no». Si tratta di persone decedute per altre patologie che, a causa del Covid, non è stato possibile curare a dovere.

Insomma, «dalla pandemia si esce tutti insieme, ma non solo qui in Italia: anche a livello globale», in quanto non è possibile «escludere la possibilità di vaccinare l'intera popolazione mondiale nei prossimi anni». Questo perché «i virus girano e circolano molto bene» e far

Formazione ECM, Lazzari (CNOP) : «Aggiornamento deve essere vissuto come risorsa dai professionisti»

Sileri ha annunciato il no a ulteriori proroghe per la formazione obbligatoria, dal 1 gennaio via alle sanzioni. Il presidente del Consiglio nazionale degli Psicologi chiede di valorizzare l'aggiornamento continuo senza farlo vivere agli iscritti come un mero adempimento burocratico

di Gloria Frezza



Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri è stato chiaro: sull'obbligo formativo per il personale sanitario **non ci saranno ulteriori proroghe** o deroghe, questi saranno gli ultimi tre mesi per assolvere ai trienni 2014-16 e 2017-19, prorogati fino al 31 dicembre 2021. Il 2022 sarà quindi l'anno di controlli e sanzioni, che spetteranno ai singoli Ordini professionali e saranno indirizzati a chi non abbia completato i 150 crediti ECM previsti per legge a triennio. I primi avvertimenti sono già stati inviati agli iscritti, **capofila FNOMCeO**. La formazione, ha detto Sileri, «è un dovere deontologico, confido che non vi sarà necessità di arrivare fino alle sanzioni».

Sanità Informazione ha raggiunto il **presidente del Consiglio nazionale degli Ordini degli Psicologi David Lazzari**, per una panoramica su quello che accadrà nel mondo dei professionisti della salute mentale.

Iscritti e obbligo formativo

«Non sono io a prendere le decisioni ma tutto il Consiglio – ha specificato – a cui porterò all'attenzione la tematica per una posizione unanime. **Ci teniamo ad informare gli iscritti su quali sono i loro obblighi** e quello dell'aggiornamento è tra questi». Quella dello psicologo, del resto, è una delle professioni che più si aggiorna, ha voluto ricordare Lazzari, e in questo si chiede un passo in più al Ministero.

«Prima dell'inizio della pandemia si è discusso con gli altri Ordini professionali sanitari sulla necessità di una revisione del sistema ECM, per renderlo più flessibile e più adeguato ai nuovi bisogni professionali – ha spiegato -. Questo discorso è stato un po' accantonato per il Covid-19, ma adesso è venuto il momento di riprenderlo perché il sistema ECM deve essere **una risorsa da tutti i punti di vista** e bisogna farlo vivere ai professionisti come tale».

Gli obiettivi degli psicologi

Gli psicologi operano in vari contesti, ha ricordato il presidente Lazzari, «dal mondo del lavoro, al marketing alla comunicazione». «Non solo nel servizio sanitario nazionale, – ha aggiunto – quindi è chiaro che noi abbiamo bisogno che siano **rappresentati adeguatamente anche i nostri obiettivi formativi**, ma la questione non è ancora stata definita».

Decisioni che dovrebbero passare attraverso quella **Consulta delle Professioni Sanitarie** che lo stesso Ministero ha istituito. «L'obiettivo del Ministero deve essere quello di **premiare chi si aggiorna** e mostrare ai sanitari quanto la formazione costante sia importante» ha aggiunto. Non deve essere rappresentata «come adempimento burocratico» ma come punto fermo per garantire assistenza di prim'ordine ai propri pazienti.

«Prima della pandemia – ha concluso Lazzari – gli Ordini sanitari avevano raggiunto su questo tema un'intesa di massima molto importante, che comprendeva il rendere più flessibile il sistema ECM, snellirlo e valorizzare la formazione sul campo, incentivando il ruolo degli Ordini. Quello che chiediamo è che le professioni sanitarie diventino realmente protagoniste del loro aggiornamento».

Cancro al seno, Daiichi Sankyo Italia: «Prevenire innanzitutto con una corretta informazione»

Prosegue l'impegno per la sensibilizzazione che Daiichi Sankyo ha inaugurato un anno fa con la creazione di PinkPositive, un ebook gratuito per tutti e in costante aggiornamento per sensibilizzare dipendenti e pazienti oncologiche grazie al supporto di esperti e associazioni di settore

di Redazione



5

Il **cancro al seno** è la **patologia oncologica più diffusa al mondo nelle donne**, ma grazie alla crescente attenzione globale, insieme ai miglioramenti nella diagnosi e nelle cure, un numero sempre crescente di donne riesce ad **affrancarsi dalla malattia**. Ma la prevenzione e la diagnosi precoce sono imprescindibili da una corretta e rigorosa informazione. È questo il pilastro su cui vengono costruite tutte le iniziative di sensibilizzazione che l'azienda farmaceutica Daiichi Sankyo Italia dedica a pazienti e dipendenti, con il supporto di esperti del settore.

Per questo a ottobre, in occasione del mese della prevenzione del cancro al seno, Daiichi Sankyo Italia ha lanciato per i suoi dipendenti l'iniziativa **“PartecipareXPrevenire”**, due Digital Talks organizzati per l'azienda da Europa Donna Italia – Movimento per la tutela dei diritti alla prevenzione e alla cura del tumore al seno, sede italiana della Coalizione Europea Europa Donna nata nel 1994 a Milano da un'idea di Umberto Veronesi e per iniziativa della European School of Oncology, che ha come obiettivo quello di rispondere efficacemente alle esigenze delle donne con tumore al seno, proponendosi **come il principale movimento di opinione sul tema**.

I due digital talk

Il primo digital talk si svolgerà il 27 ottobre e sarà dedicato alla conoscenza del quadro epidemiologico su incidenza, mortalità, sopravvivenza **nelle varie fasce di età**, fattori di rischio non modificabili (età, familiarità, predisposizione genetica), esami per la diagnosi precoce (lo screening mammografico, i segnali e sintomi a cui prestare attenzione), il percorso di cura, l'organizzazione sul territorio: i centri di senologia multidisciplinari (Breast Unit), che cosa sono, come funzionano, dove sono e i programmi di screening offerti dalle regioni. Il secondo incontro sarà dedicato alla prevenzione primaria: stili di vita sani, nutrizione, importanza del movimento e del mantenimento del peso sin dall'infanzia, con un focus sui fattori di rischio modificabili.

Cancro al seno e sana alimentazione, i consigli della scienza nell'ebook PinkPositive

Sensibilizzazione, prevenzione e informazione rigorosa, sono anche gli elementi fondanti dell'ebook-sito **Pinkpositive.it**, che Daiichi Sankyo Italia ha ideato per le pazienti oncologiche e reso disponibile a tutti, e che arricchisce costantemente con i contributi dei maggiori esperti italiani su vari aspetti che riguardano la quotidianità dopo la diagnosi di cancro, dall'alimentazione, alla femminilità fino alla gestione del dolore e al desiderio di maternità. Ad oggi **sono ventitre i capitoli scaricabili gratuitamente** e condivisibili sulle varie piattaforme social, scritti da diversi specialisti italiani, oncologi, psico-oncologi, nutrizionisti, ematologi, pediatri e giornalisti specializzati nelle varie discipline coinvolte nella gestione e cura del cancro, e dedicato in particolare alle donne.

Alimentazione, stile di vita e tumore al seno: cosa dice la scienza

Negli ultimi anni, per esempio, grande rilievo hanno assunto i temi della prevenzione primaria su fattori di rischio quali dieta e stili di vita, che se corretti sono in grado non solo di abbassare il rischio di recidive, ma aiutano anche a gestire gli effetti collaterali delle terapie e migliorano la qualità della vita; tuttavia, accanto a studi rigorosi sono proliferate fake news e false credenze. L'unica correlazione forte dimostrata con significatività statistica è quella legata a **sedentarietà, obesità** – soprattutto post menopausa – e consumo di alcool, eppure in rete persiste una quantità notevole di false credenze, come quelle legate per esempio a latte e carne.

Nel capitolo "Alimentazione, stile di vita e tumore al seno: cosa dice la scienza", la nutrizionista e ricercatrice Lucilla Titta – Coordinatrice del progetto Smart Food dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano – spiega nel dettaglio perché **praticare uno stile di vita attivo**, mantenere il peso corporeo nella norma e seguire una dieta ricca di frutta, ortaggi a foglia, cereali e derivati integrali e invece povera di alcool, grassi, dolci e bevande zuccherate, aiuti a prevenire l'insorgenza del tumore al seno e a ridurre il rischio di recidive.

Il 96% dei deceduti per Covid-19 non era vaccinato. Onder (ISS): «Ampia copertura per proteggere gli “iperfragili”»

Publicato il report ISS sui decessi per Covid-19 degli ultimi 8 mesi. I morti non vaccinati sono 23 volte di più di quelli che avevano ricevuto la doppia dose e sono comunque deceduti a causa del virus

di Redazione



25

In 8 mesi (dal primo febbraio 2021 allo scorso 5 ottobre), **i morti positivi al Sars-CoV-2** sono stati **38.096**. Tra questi, **33.620** non avevano ricevuto neanche una dose di vaccino anti-Covid, mentre i decessi di persone vaccinate con ciclo completo sono state 1.440. Ciò significa che solo il 3,7% del totale dei decessi riguarda persone che avevano completato il ciclo vaccinale, mentre nel restante 96,3% dei casi i pazienti deceduti per Covid-19 non erano immunizzate. In pratica, i morti che risultano non vaccinati sono **23 volte** di più di quelli che avevano ricevuto la doppia dose e sono comunque deceduti a causa del virus.

È quanto emerge da un approfondimento contenuto nel **report periodico sui decessi dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS)**, basato sull'analisi di un campione di 671 cartelle cliniche di morti avvenute nell'arco temporale analizzato. L'analisi delle caratteristiche dei deceduti indica che la presenza di **cardiopatie** (cardiopatia ischemica, fibrillazione atriale e scompenso cardiaco), di **demenza** e di **cancrosi** è dimostrata più alta nel campione di vaccinati. Il numero medio di patologie dei deceduti nonostante il vaccino è dunque significativamente più alto (5,0 vs 3,9 patologie pre-esistenti), così come è più alta la loro età media (85,5 vs 78,3).

Caratteristiche demografiche dei deceduti

Il report descrive le caratteristiche di 130.468 pazienti deceduti e positivi a Sars-CoV-2 in Italia dall'inizio della sorveglianza al 5 ottobre 2021 riportati dalla Sorveglianza Integrata Covid-19 coordinata dall'**Istituto Superiore di Sanità** (ISS). **L'età media** dei pazienti deceduti e positivi a Sars-CoV-2 è 80 anni (mediana 82, range 0-109). Le **donne** decedute sono 56.792 (43,5%). Solo nella fascia di età maggiore di 90 anni il numero di decessi di sesso femminile è superiore a quelli di sesso maschile (dato da mettere in relazione al fatto che la popolazione in questa fascia è costituita per circa il 72% da donne).

Complessivamente, le donne decedute dopo aver contratto infezione da Sars-CoV-2 hanno un'età più alta rispetto agli uomini (età mediane: donne 85 anni – uomini 80 anni). Al 5 ottobre 2021 sono 1.601, dei 130.468 (1,2%), i pazienti deceduti SARS-CoV-2 positivi di età inferiore ai 50 anni. In particolare, 399 di questi avevano meno di 40 anni (245 uomini e 154 donne con età compresa tra 0 e 39 anni).

Onder (ISS): «Possibile che pazienti anziani o con patologie abbiano bassa risposta immunitaria. Proteggerli con ampia copertura vaccinale»

«I risultati qui presentati – spiega **Graziano Onder**, direttore del dipartimento di Malattie cardiovascolari, endocrino-metaboliche e invecchiamento dell'ISS – indicano chiaramente che le persone decedute dopo il completamento del ciclo vaccinale hanno un elevato livello di complessità clinica, significativamente superiore rispetto alle persone che non hanno potuto beneficiare dell'effetto del vaccino a causa di un contagio precoce o perché non hanno neanche iniziato il ciclo vaccinale. È possibile ipotizzare che i pazienti molto anziani e con numerose patologie possono avere una **ridotta risposta immunitaria** e pertanto essere suscettibili all'infezione da Sars-CoV-2 e alle sue complicanze pur essendo stati vaccinati. Queste persone molto fragili e con una ridotta risposta immunitaria, sono quelle che possono maggiormente beneficiare di una **ampia copertura vaccinale** dell'intera popolazione in quanto ciò riduce ulteriormente il rischio di infezione. Ridurre la circolazione del virus è il miglior modo per proteggerli».

Sanità, Speranza: «La stagione dei tagli è definitivamente chiusa, stanziati 122 miliardi»

«Confermiamo gli investimenti fatti e ci impegniamo ad accrescere ancora il Fondo di 2 miliardi nel 2022, di 4 nel 2023 e di 6 nel 2024 quando si arriverà a 128 miliardi complessivi» così il ministro della salute sull'incremento del Fondo Sanitario Nazionale. Riceve il plauso di Federazioni, Regioni e sindacati

di Viviana Franzellitti



32

Il **“Documento programmatico di bilancio per il 2022”**, che calcola le misure inserite nella **manovra**, è stato approvato dal Consiglio dei ministri. In riferimento alla sanità, il Fondo Sanitario Nazionale viene incrementato di **2 miliardi nel 2022, di 4 nel 2023 e di 6 nel 2024**. Sono previste nuove risorse per i farmaci innovativi, i vaccini e i farmaci per contenere la pandemia di Covid-19.

Fondo sanitario nazionale, Speranza: «Nel 2024 si arriverà a 128 miliardi»

Il ministro Roberto Speranza esprime la sua soddisfazione: «Con il Documento programmatico di bilancio ci impegniamo a investire **due miliardi in più per ciascuno dei prossimi tra anni**. Quando sono diventato ministro della Salute – ricorda – il Fondo Sanitario Nazionale aveva circa 114 miliardi di euro. Oggi siamo arrivati a 122 miliardi **con una crescita in pochi mesi che non si era mai vista prima**. Ora confermiamo gli investimenti fatti che diventano permanenti e ci impegniamo ad accrescere ancora il Fondo di 2 miliardi nel 2022, di 4 nel 2023 e di 6 nel 2024 quando si arriverà a 128 miliardi complessivi. Un grosso passo avanti – evidenzia – che mette al centro la salute nel nostro paese». La stagione dei tagli, secondo il ministro, «è definitivamente chiusa. La forza del nostro Servizio Sanitario Nazionale è **la premessa per la ripartenza dell'Italia**».

Donini (Regioni): «Accogliere la richiesta delle Regioni per l'ottenimento dei fondi necessari a coprire i costi Covid del 2021»

La decisione assunta dal Consiglio dei Ministri «è un'ottima notizia» anche per il coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, **Raffaele Donini** (Assessore dell'Emilia-Romagna). «È per accompagnare la stagione degli investimenti strutturali previsti dal PNRR con interventi di rilancio e innovazione della nostra sanità dopo questo periodo di emergenza pandemica che si sta alleggerendo grazie alla **campagna vaccinale**». Oltre alla progressione delle risorse del Fondo prevista per il prossimo triennio, il Governo deve accogliere «anche la richiesta delle Regioni per l'ottenimento dei fondi necessari a coprire i costi Covid già sostenuti per l'emergenza nel corso del 2021» sottolinea Donini.

Anelli (Fnomceo): «Importante aumento strutturale che dimostra la volontà di investire nella salute dei cittadini»

Anche il Presidente della Fnomceo Filippo Anelli ha commentato il provvedimento che mira all'incremento strutturale e progressivo del Fondo Sanitario Nazionale. «Questo intervento – precisa – conferma quell'inversione di rotta che avevamo già registrato con la Legge di Stabilità varata a fine 2019, e che porta a considerare la sanità come un investimento sulla vita delle persone e non come un costo».

La crescita progressiva del Fondo «è una boccata d'ossigeno per il sistema – ha continuato Anelli -. L'aumento dei finanziamenti **diventa strutturale**, una piccola, grande rivoluzione che dimostra la volontà di investire costantemente nella salute dei cittadini, al di là delle emergenze. Il nostro auspicio – conclude – è che le risorse siano ora impiegate per una vera riforma del SSN, che valorizzi il personale e che colmi le disuguaglianze di salute che affliggono il nostro Paese».

Fno Tsrp e Pstrp: «Ottima notizia, si inizia a programmare il futuro in base ad un chiaro progetto politico»

L'aumento del fondo sanitario nazionale «è una splendida notizia, nella quale speravamo malgrado non fosse affatto scontata» dichiara la Federazione Nazionale TSRM e PSTRP. «Le passate manovre di bilancio hanno previsto stanziamenti straordinari **per l'emergenza pandemica** – spiega – **oggi, invece, si inizia a programmare il futuro in base ad un chiaro progetto politico**, mira al rilancio ed al rafforzamento del sistema sanitario pubblico».

Un progetto di riforma che dovrà far «convivere l'attuale offerta ospedaliera con la nuova crescente organizzazione territoriale – precisa la Federazione – la prima potrà essere ridimensionata solo al completamento della seconda». Una coesistenza che richiederà «più risorse economiche, motivo per cui l'impegno del Ministro e la decisione del Governo meritano il nostro plauso».

Migliore (Fiaso): «L'aumento del fondo una notizia straordinaria. Si riparta dal personale per rafforzare assistenza e prevenzione»

L'incremento del Fondo sanitario da parte del Ministro Speranza «è una notizia straordinaria» per Giovanni Migliore, Presidente della Federazione Aziende Sanitarie e Ospedaliere (FIASO). «**Dopo anni di tagli alla spesa** – commenta – e di **blocco del turn over** si torna ad investire nella sanità pubblica».

Migliore indica la strada da seguire: «**Bisogna partire dal personale**, per far funzionare strutture e macchinari c'è bisogno di professionisti e di nuove competenze – aggiunge -. Grazie all'aumento del fondo le aziende sanitarie e ospedaliere potranno finalmente trovare una risposta alla carenza di medici e infermieri che da troppo tempo affligge il nostro sistema sanitario».

Scotti (Fimmg): «È imperativo chiudere il contratto 2016/2018 dei MMG»

Anche Silvestro Scotti, segretario generale FIMMG, accoglie con favore i contenuti del Documento e riconosce al ministro di aver mantenuto la promessa per fare in modo che il SSN resti centrale nella politica del Paese. Il segretario generale FIMMG richiama però, **a un corretto impiego di queste risorse**. «È imperativo chiudere in brevissimo tempo la discussione ormai anacronistica sul contratto 2016/2018 dei MMG così da cominciare finalmente a parlare di quello successivo in un'ottica di coerenza con il PNRR».

Centrale, nell'ottica della FIMMG «è un investimento nella Manovra finalizzato a garantire ai cittadini **un medico di medicina generale** retribuito in buona parte con quota variabile legata ai risultati di salute dei propri pazienti e dall'altro, la possibilità di assicurare al Sistema le esigibilità degli strumenti per rispondere a compiti che sono essenziali per il funzionamento dei nuovi modelli organizzativi». Questi obiettivi, secondo Scotti, si raggiungono «**usando lo strumento della Convenzione**, senza andare ad 'inventare' strumenti nuovi che formalmente possono apparire più semplici, ma che in realtà sono fallimentari e nascondono enormi insidie».

Magi (Sumai): «Prevedere l'incremento fino a 38 ore per gli specialisti ambulatoriali convenzionati interni»

Anche Antonio Magi, segretario generale del Sumai Assoprof, commenta i contenuti della manovra presentata ieri.

«Il Ministro aveva annunciato al nostro congresso che avrebbe incentivato il Fondo sanitario nazionale anche per il personale. Partendo dalle **borse specialistiche** per arrivare quindi alla stabilizzazione dei precari e l'abbattimento strutturale delle liste d'attesa. Speriamo che venga anche previsto l'incremento fino a 38 ore per gli specialisti ambulatoriali convenzionati interni che ne facciano richiesta – continua Magi – e aggiungiamo che è ora di finirla con i

tempi determinati per la specialistica ambulatoriale convenzionata interna e la precarizzazione dei giovani colleghi. Le risorse ci sono – conclude – e vigileremo evidentemente anche sulla congruità di questi incentivi».

Grasselli (Fvm): «L'impegno del Ministro sta dando i suoi frutti»

«Il documento apre una nuova stagione per la sanità pubblica – sostiene il Presidente FVM, Aldo Grasselli. Se si chiuderà la stagione dei tagli e si potranno mettere in gioco nuove risorse – prosegue -, allora avrà ottenuto senso e concretezza **il florilegio di encomi che la politica tutta ha riservato al Ssn e al suo personale**. Ci auguriamo con trepidazione che una quota delle nuove energie venga dispiegata per potenziare il settore della prevenzione per scongiurare recrudescenze o nuovi fenomeni pandemici. Un Ssn efficiente, con una dotazione organica adeguata e una prevenzione primaria “one health” efficace a “mantenere sani i sani” è il monito che ci lasciano gli oltre 130 mila italiani caduti per il Covid-19».

Cgil-Cisl-Uil Fp: «Ora assunzioni e stabilizzazioni

L'aumento delle risorse per il Fondo sanitario «è frutto delle rivendicazioni sindacali di questi mesi difficili di pandemia e anche prima» dichiarano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. «Ora queste risorse siano vincolate **ad un piano straordinario di assunzioni e al potenziamento degli organici in sanità**, insieme alla stabilizzazione di tutti i **precari Covid**. Dobbiamo davvero dare risposte agli operatori sanitari in termini di salari, occupazione e valorizzazione professionale – aggiungono i sindacati – ma possiamo anche migliorare la qualità dell'assistenza ai cittadini. Ora accelerare su riforme, assunzioni e rinnovo contrattuale».

Fassid: «Investire su personale preparato ed addestrato per evitare che si costruiscano cattedrali nel deserto»

La nuova manovra economica soddisfa anche la **Fassid** (Federazione dei Patologi Clinici AIPAC, Psicologi AUIPI, Medici del Territorio SIMET, Farmacisti SSN SINAFO, Dirigenti Area Radiologica SNR), perché «rende ragione dell'importanza che il sistema salute debba avere in un paese moderno e civile. Ci auguriamo – aggiunge la Federazione – che sia segnale di fine stagione dei **tagli alla sanità**. Adesso diventa importante per una organizzazione sindacale vigilare che questo aumento del Fondo venga utilizzato per la risorsa più importante del SSN: il personale. Non sarà sufficiente l'implementazione delle dotazioni strutturali previste dal PNRR. Ci sarà sempre più bisogno di personale preparato ed addestrato per evitare che si costruiscano cattedrali nel deserto».

Anaao: «L'aumento del FSN fermi la desertificazione degli ospedali»

L'Anaao Assomed chiede che l'incremento del FSN sia destinato a risolvere la carenza di personale sanitario assumendo i medici specializzandi alla fine del loro percorso specialistico e migliorando i livelli retributivi con il prossimo CCNL. «L'aumento del numero dei contratti di formazione specialistica, circa 30.000 negli ultimi due anni produrrà risultati solo nel 2025

Terza dose vaccino covid, ok Fda a 'mix' fra vaccini diversi



Terza dose si vaccino anti covid, la Food and Drug Administration statunitense ha dato il suo ok al 'mix' di vaccini autorizzati (Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson) per la dose 'booster'. In sostanza, arriva il via libera al richiamo con uno qualsiasi dei tre vaccini, a prescindere da quale sia stato assunto per la prima e seconda dose (nel caso di J&J monodose).

La Food and Drug Administration degli Stati Uniti ha autorizzato le dosi di richiamo di entrambi i vaccini Covid-19 prodotti da Moderna e Johnson & Johnson e ha anche affermato che uno qualsiasi dei tre vaccini autorizzati potrebbe essere utilizzato come richiamo in un approccio "mix and match", si legge in una nota. La Fda poi ha dato il via libera ai richiami del vaccino di Moderna per le persone completamente vaccinate almeno sei mesi fa che hanno almeno 65 anni o che hanno almeno 18 anni e che sono ad alto rischio di Covid-19 grave o hanno frequenti esposizioni professionali al Covid-19.

Pensioni, prima Quota 102-104 poi torna la Fornero: Draghi tratta, cosa cambierà davvero dal 1° gennaio 2022

Con il piano Franco-Draghi e le Quote 102-104 il pensionamento anticipato spetterebbe nel 2022 a poche migliaia di lavoratori. Rabbia dei sindacati: "Un aggiustamento raffazzonato". La Lega non è disposta ad accettare che ci sia uno stanziamento minore di quello impiegato per il reddito di cittadinanza. Opzione Donna in bilico

Pensioni: si alza l'asticella dello scontro. Dopo mesi di attesa è rimasto deluso chi si aspettava una riforma organica e ampia. Si procede con piccoli aggiustamenti. Quota 100, la norma per il pensionamento anticipato introdotta dal governo Conte I, e che scadrà il 31 dicembre, prevede per i lavoratori l'opzione di andare in pensione una volta raggiunti i 62 anni di età e 38 di contributi. La misura, molto costosa per le casse dello Stato e di cui hanno fruito circa 350 mila persone, è una delle bandiere della Lega. Draghi da tempo ha deciso di non rinnovarla.

Pensioni, Quota 102-104 dal 31 dicembre

Nell'ipotesi avanzata dal governo per evitare lo scalone di cinque anni che si creerebbe con il ritorno diretto alla Legge Fornero (67 anni), è previsto un primo scalino a Quota 102 per il prossimo anno: 64 anni di età con 38 di contributi ai lavoratori in parte o totalmente "retributivi". Per i soggetti interamente contributivi (chi quindi ha cominciato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995) è già previsto infatti un canale di pensionamento anticipato con 64 anni. Poi l'anno

seguita la Quota per il pensionamento dovrebbe salire ulteriormente di due scalini, a 104. Il numero sarebbe la somma di 65 anni di età più 39 di contribuzione, o di 66 anni di età con 38 anni di contributi versati. Dal 2024 però si tornerebbe per tutti al solo regime Fornero. Ma, perlomeno, il ritorno in versione integrale alle regole fissate dalla legge Fornero e dai provvedimenti precedenti non sarà comunque immediato.

Quota 102-104 non piace per niente ai sindacati. "La proposta Quota 102 e 104, se venisse confermata dal Governo, costituirebbe una vera e propria presa in giro per i lavoratori. Con quei vincoli solo poche migliaia di persone nei prossimi anni potranno accedere alla pensione": il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli lo mette in chiaro. Così non va. Per mesi il confronto vero tra governo e parti sociali è stato al di sotto degli standard minimi, e ora i nodi vengono al pettine. "Dal suo insediamento il Governo ha sempre ignorato il tema pensioni - sostiene il dirigente sindacale - e ora sembra apprestarsi ad un aggiustamento raffazzonato in vista della scadenza di Quota 100, mentre la priorità è quella di avere una vera riforma, che superi i limiti di Quota 100, che dia stabilità al sistema, garantisca una effettiva flessibilità in uscita, affronti il tema di donne, gravosi, disoccupati e giovani, e la crescita del valore delle pensioni in essere. Torniamo a chiedere all'Esecutivo di aprire immediatamente un confronto vero con il sindacato e di dare risposte adeguate alle richieste contenute nella piattaforma unitaria. Diversamente - conclude Ghiselli- non staremo con le mani in mano".

A differenza di quanto ventilato nei mesi scorsi inoltre, è probabile che l'estensione dell'Ape Social non sia così vasta come era stato auspicato dalla Commissione istituita dal ministro del Lavoro Orlando e Opzione Donna è in bilico. Il rilancio dei sindacati è, va detto, coerente con quanto chiedono da prima dell'estate 2021: uscite flessibili a partire dai 62 anni di età o dai 41 anni di contributi. Una vera e propria riforma, insomma, che si affiancherebbe alle modalità di uscita previste dalla legge Fornero. Invece con il piano del governo e le Quote 102-104 il pensionamento anticipato l'anno prossimo spetterebbe solo a poche migliaia di lavoratori, in ogni caso non più di 20 mila anche secondo i calcoli più ottimistici.

Pensioni: tutti i dubbi di Lega (ma anche il Pd tentenna)

Lo dicono i numeri: le risorse previste dal Documento Programmatico di Bilancio, inviato ieri a Bruxelles, sono piuttosto limitate, 602 milioni per il 2022, 452 milioni per il 2023 e 508,5 milioni per il 2024. Le critiche arrivano da Lega, sindacati. Pure il Pd tentenna: "Mi sembra che manchino le risorse necessarie per un allungamento dell'Ape sociale per due anni, non si parla di pensione di garanzia per i giovani con carriere discontinue - ragiona il senatore Tommaso Nannicini (Pd), autore di una proposta di riforma previdenziale che ipotizza l'uscita flessibile dai 64 anni con almeno 20 di contributi (non presa in considerazione dall'esecutivo) - Si dovrebbero

tenere in considerazione i lavori gravosi, servirebbe almeno un miliardo. È una soluzione tampone un po' limitata e tardiva".

Il Carroccio appare determinato a combattere per imporre, almeno in parte, il suo piano, ovvero un nuovo "Fondo nazionale per la flessibilità in uscita dal mercato del lavoro". Un fondo ad hoc che fino al raggiungimento della "soglia" di vecchiaia o di quella tradizionale di "anzianità" consentirebbe ai lavoratori, in caso di necessità, di uscire anticipatamente dal lavoro con 62-63 anni d'età. Ma resta da capire quanto costerebbe un intervento del genere. Un fondo che garantisca quindi anticipare le finestre di uscita, senza perdere contributi, per l'intera platea che ora si troverà a dover rispettare nuove quote: 102 (64 anni di età più 38 di contributi) nel 2022, 104 nel 2023. "Solo che una richiesta del genere vanificherebbe l'efficacia e il senso della misura, oltre a non essere sostenibile - nota oggi Repubblica - Per questo Mario Draghi resta fermo sulla sua decisione. Ha già spiegato a Matteo Salvini - che aveva provato a insistere - che mantenere Quota 100 così com'è sia di fatto impossibile. Ed è pronto a spiegargli, nella settimana che porterà da qui al Consiglio dei ministri in cui la manovra dovrà essere varata, che Quota 102-104 è già una mediazione".

"Meno soldi alle pensioni che al reddito di cittadinanza in manovra"

La Lega non è disposta "ad accettare che per le pensioni ci sia uno stanziamento minore di quello impiegato per il Reddito di cittadinanza - continua *Repubblica* -. È anche una questione di bandiere: quelle sventolate durante il Conte 1 dal Carroccio da una parte e dal Movimento 5 Stelle dall'altra". Un concetto ribadito per il Carroccio dal sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini: "È assurdo che vengano destinati 8 miliardi all'assistenza e non risorse adeguate per l'uscita dal mondo del lavoro. Quota 102 e Quota 104 sono inadeguate".

La realtà è che i margini di manovra in questa settimana prima che la stesura della Legge di Bilancio entri nel vivo, sono pochi. Ridotti. Ristretti come mai in passato. La rotta è segnata dal ministro dell'Economia: Quota 102 il prossimo anno, seguita da Quota 104 per il solo 2023. Ci saranno aggiustamenti. "La vera partita nei prossimi cinque o sei giorni sembra destinata a giocarsi sulle 'deroghe' e sulle cosiddette 'eccezioni'", scrive oggi il *Sole24Ore*. "Per la Lega l'obiettivo minimo è quello di garantire forme di flessibilità in uscita, con una fisionomia vicina il più possibile a quella di Quota 100, almeno ad alcune categorie da individuare per tipologia di lavoro, soprattutto nel settore privato, o per fasce di reddito.

Opzione Donna è in bilico

Il Pd chiede la proroga di Opzione donna, al momento non prevista dal governo. "La proroga di Opzione donna e dell'Ape sociale con il suo ampliamento sono delle priorità" secondo la

presidente della commissione Lavoro della Camera, Romina Mura. Un prolungamento, quello della possibilità di uscita, con l'assegno interamente "contributivo", per le lavoratrici con almeno 58 anni (59 se autonome) e 35 di versamenti, che è definito necessario anche dal sottosegretario all'Economia, Cecilia Guerra (Leu), anche in forma rivista. Ed è considerato opportuno pure nel Carroccio. Resta intenso, insomma, il pressing della maggioranza per correggere, seppure con ricette diverse, il pacchetto di Franco.

La realtà è che questa mini-riforma non piace così com'è a nessuno. Non piace ai sindacati, a parte della maggioranza perché troppo poco improntata alla flessibilità. Sul versante opposto, c'è chi da Draghi, ovvero da colui che da presidente della Bce nella famosa "lettera" aveva invocato la necessità di una incisiva riforma delle pensioni, si aspettava che seguisse da subito la linea Fornero. Il presidente del Consiglio è in mezzo al guado. Ed è pronto a mediare su dettagli ed eccezioni che rendano digeribile Quota 102-104 a tutti, parti sociali incluse: a partire dalla concessione maggiore che riguarderà la platea dei lavori gravosi, già allargata - non senza polemiche - dalla commissione presieduta dall'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. Mario Draghi tratta e tratterà, ma la coperta è cortissima.

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, in un'intervista al *Corriere della Sera*, sferza la politica: "Un partito dà battaglia per le pensioni, un altro per il reddito di cittadinanza, un terzo per qualcos'altro ancora. Non capiscono che ora bisogna concentrare le risorse su una visione d'insieme, che anteponga a tutto misure a maggior impatto sul Pil", ha sottolineato Bonomi. "Invece ho l'impressione che non venga permesso al governo Draghi di fare quello che il premier ha sempre detto che serve all'Italia: tecnologia, produttività e crescita. Noi siamo sicuri che il governo sappia bene ciò che va fatto, ma i partiti lo assediano", ha aggiunto.

Il presidente Draghi dovrebbe sbattere i pugni sul tavolo e imporsi? "Credo che al presidente Draghi e al ministro Franco sia ben chiaro cosa fare", ha commentato Bonomi. "Ma i partiti non l'hanno ancora capito. Sembrano non avere il quadro d'insieme. Preferiscono scommettere su dividendi elettorali a breve. Ci hanno sempre raccontato che noi le riforme non le potevamo fare perché non avevamo le risorse. Ma oggi le risorse ci sono, quindi non ci sono più scuse. Le riforme vanno fatte", ha concluso. I sindacati la pensano diversamente. Sulle pensioni il conflitto a bassa intensità appare inevitabile.

Digitale terrestre, cambio di rotta: come usufruire del bonus tv



NewSicilia | Tecnologia | Italia 21/10/2021 6:30 Adriano Nicosia 0

 Ascolta audio dell'articolo

ITALIA – È scattato ufficialmente il **passaggio al nuovo digitale terrestre**, con il trasferimento di alcuni canali in HD. A causa di questo cambio di paradigma molti italiani potrebbero non vedere alcuni canali, ed in particolar modo chi è ancora in possesso dei vecchi televisori.

Per sapere se il televisore o il decoder sono compatibili è sufficiente sintonizzarsi su un qualsiasi canale in alta definizione. La seconda fase del passaggio avverrà nel 2023 quando ci sarà il passaggio al **Dvb-T2**, previsto per il 2023.

I canali che non si vedranno più:

Dal 20 ottobre saranno **nove canali tematici Rai e sei di Mediaset** che verranno offerti solo in alta definizione (Hd) e per riceverli occorrerà un **televisore** o un **decoder** compatibile. I canali in questione sono: Rai 4, Rai 5, Rai Movie, Rai Yoyo, Rai Sport + HD, Rai Storia, Rai Gulp, Rai Premium e Rai Scuola. Per Mediaset invece di TgCom24, Mediaset Italia 2, Boing Plus, Radio 105, R101 TV e Virgin Radio TV.

Transizione al Mpeg-4, chi non vedrà più i canali

Lo **Switch-Off** sarà suddiviso sul territorio nazionale in **quattro macroaree geografiche**. Gli operatori di rete nazionali possono anticipare il passaggio alla codifica DVB-T / Mpeg-4 o allo standard DVB-T2 prima delle scadenze previste. **Dal 1° marzo al 15 maggio 2022: Sicilia**, Calabria, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Marche (Area 4). **Dal 1° maggio al 30 giugno 2022: Liguria**, Toscana, Umbria, Lazio, Campania (Area 1B). Il Mux 1 Rai sarà spento sui 700 MHz e in banda VHF.

Bonus rottamazione

I televisori che possono usufruire del **bonus rottamazione** sono quelli antecedenti al **22 dicembre 2018**, data di entrata in vigore dello standard di codifica Hvc Main 10. I cittadini potranno, quindi richiedere il bonus rottamazione tv per l'acquisto di televisori compatibili con i nuovi parametri tecnologici di trasmissione del digitale terrestre Dvbt-2/Hvc Main 10. Il bonus rottamazione tv, tra l'altro, è rivolto a tutti i cittadini senza limiti di **Isee**.

Come ottenere il bonus rottamazione

Per poter beneficiare del bonus tv o decoder bisogna essere **residenti in Italia**; rottamare correttamente un televisore acquistato prima del **22 dicembre 2018**; essere in regola con il pagamento del **canone di abbonamento al servizio Rai**. Quest'ultimo requisito non è previsto per i cittadini di età pari o superiore a settantacinque anni, che sono esonerati dal pagamento del canone.

Sarà dunque sufficiente avere un dispositivo televisivo da rottamare e presentarsi dal rivenditore o all'isola ecologica autorizzati con il modulo di **autodichiarazione compilato**. Per procedere alla rottamazione, infine, bisogna scaricare e compilare il modulo di autodichiarazione che attesti il corretto smaltimento.

CERTIFICATI FALSI, RAZZA: "SIAMO IN EMERGENZA NAZIONALE E BISOGNA RISPETTARE LE REGOLE"



“Avverto il dovere di richiamare ancora una volta tutti al rispetto delle regole ed alla prudenza. Le strutture della Regione stanno procedendo a controlli e segnalazioni. Così come le forze dell’ordine, con in testa il NAS, stanno operando con senso delle istituzioni per garantire la sicurezza di tutti. Non sono per cultura professionale colpevolista e, anzi, sono il più garantista tra i garantisti. Ma siamo in una condizione di emergenza nazionale e bisogna rispettare le regole. Tutte”, commenta così l’assessore Regionale alla Salute **Ruggero Razza**, sulla sua pagina Facebook, la notizia dei **4 medici che a Catania falsificavano certificati per l’esenzione alla vaccinazione anti Sars-cov-2.**

di Redazione

Comune di Palermo, falsi nei bilanci, indagati il sindaco Orlando e 23 tra ex assessori e dirigenti

LE INDAGINI DELLA GUARDIA DI FINANZA



di Redazione | 21/10/2021





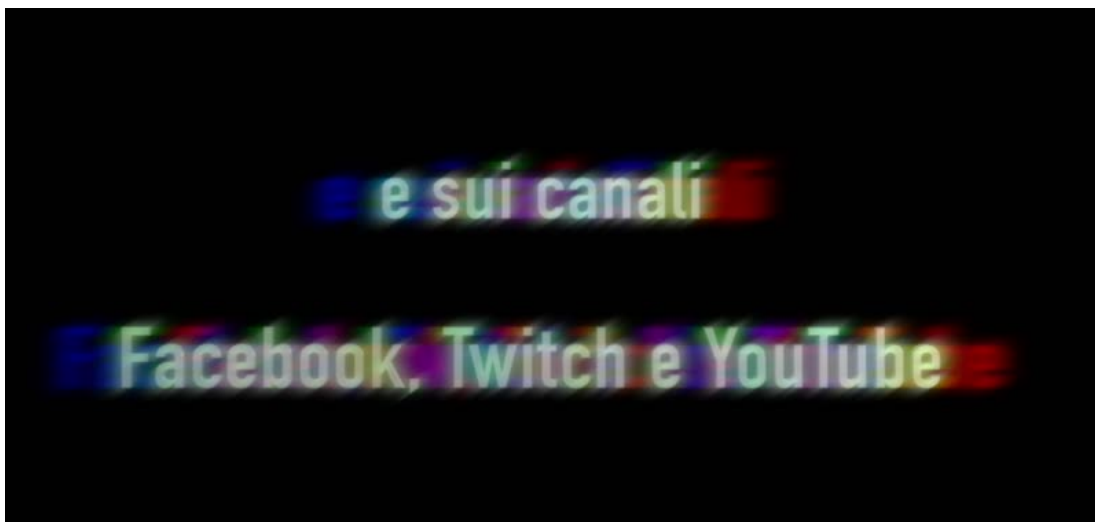
Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un'inchiesta che farà molto rumore a pochi mesi dalle nuove elezioni e creerà non poco imbarazzo all'inquilino di Palazzo delle Aquile.

Leggi Anche:

Bilancio Comune di Palermo: "Rischio censura della Corte dei Conti, da Orlando menzogne"

Sono stati notificati dalla guardia di finanza l'avviso di chiusura dell'inchiesta al sindaco [Leoluca Orlando](#) e altri 23 fra ex assessori e dirigenti.



“Falso materiale in atto pubblico”, è l’accusa contestata dalla procura di Palermo al sindaco **Leoluca Orlando** e a una serie di ex assessori, dirigenti e capi area comunali.

Hanno tutti ricevuto un avviso di conclusione delle indagini: secondo la ricostruzione dei [finzieri del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo](#), falsi sarebbero i numeri delle entrate e delle uscite inserite nei [bilanci](#) degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019.

Leggi Anche:

La Corte dei Conti bacchetta Palermo, 60 giorni per correggere i bilanci: 5 stelle all’attacco, “Orlando si dimetta”

Le indagini dei sostituti procuratori Andrea Fusco, Giulia Beux e del procuratore aggiunto Sergio Demontis contestano irregolarità in diversi settori: dall’ufficio del condono edilizio a quello dei tributi, dalle risorse patrimoniali alle politiche abitative.

Secondo i magistrati i pubblici ufficiali sottoscrivevano e inviavano all’ufficio Ragioneria generale delle schede di previsione di entrate sovrastimate (tenuto conto dei dati – a loro noti – degli effettivi accertamenti delle entrate nelle annualità precedenti così inducendo in errore il consiglio comunale di Palermo sulla verità dell’atto, determinandolo ad adottare la deliberazione con la quale veniva approvato il bilancio di previsione.

Un capitolo delle accuse riguarda i bilanci di previsione, un altro i rendiconti di gestione. Sotto accusa anche **una direttiva del sindaco, del 18 giugno 2018**: un altro falso contestato al primo cittadino, “per avere in un atto pubblico facente fede fino a querela di falso quale la direttiva del 18 giugno 2018 protocollo numero 911925 esposto dati falsi ed in particolare riportato crediti da riconoscere/transigere del Comune verso le società partecipate inferiori rispetto a quelle reali”.

Si fa riferimento ai debiti del Comune verso l'**Amat**: sarebbero stati “quantificati falsamente in soli 197 mila euro, per l'anno 2016, a fronte di crediti della società privi di impegni di spesa pari a 8 milioni 890 mila euro”. Altre cifre sono contestate nel 2018.

Le indagini della Guardia di finanza muovono l'accusa di falso anche nell'attestazione dei debiti del Comune di Palermo nei confronti della **Rap** per l'anno 2016. Ancora un contestazione ad Orlando riguarda le certificazioni sui pareggi di bilancio: sarebbe stato indicato “un saldo finale tra entrate e spese per l'anno 2016 pari a +55 milioni di euro (...) a fronte di un saldo reale negativo per meno 35 milioni di euro (...) celando il mancato rispetto del pareggio di bilancio da parte del Comune”. Irregolarità riscontrata pure nel 2017 (sarebbe stato segnato un saldo finale fra entrate e spese pari a + 122 milioni di euro (...) a fronte di un inferiore saldo reale di non oltre più 52 milioni di euro”.

Indagati sono: **Luciano Abbonato** (ex assessore comunale al bilancio), **Lucetta Accordino** (dirigente servizi affari generali), **Carmela Agnello** (ex ragioniere generale oggi ai Beni confiscati e Edilizia scolastica), **Cosimo Aiello** (ex componente collegio revisori), **Marcello Barbaro** (ex presidente del collegio dei revisori), **Paolo Basile** (attuale ragioniere generale), **Leonardo Brucato** (ex dirigente del settore tributi oggi alle circoscrizioni), **Roberto d'Agostino** (ex assessore al Bilancio), **Paola Di Trapani** (ex dirigente attività produttive oggi dirigente Verde), **Salvatore Di Trapani** (ex revisore), **Carlo Galvano** (ex dirigente condono edilizio), **Antonino Gentile** (ex assessore al Bilancio), **Mario Lo Castri** (ex dirigente dei Lavori Pubblici), **Gabriele Marchese** (ex comandante polizia municipale), **Marco Mazzurco** (ex revisore), **Vincenzo Messina** (capo della polizia municipale), **Antonino Mineo** (ex revisore), **Luigi Mortillaro** (ex dirigente del servizio bilancio), **Sebastiano Orlando** (ex revisore), **Sergio Pollicita** (capo di gabinetto), **Paolo Porretto** (ex dirigente Sportello unico), **Stefano Puleo** (ex dirigente tributi), **Daniela Rimedio** (ex dirigente servizio Tari oggi risorse immobiliari).

Covid, da Russia a Gb rischio contagi: torna spettro lockdown

21 ottobre 2021 | 00.00

LETTURA: 4 minuti

In Europa e nel mondo preoccupano l'aumento di casi e morti: cosa succede in Romania, Germania e Francia



Afp

Mentre in Italia è ancora acceso il dibattito sul Green pass Covid obbligatorio nei luoghi di lavoro, in Europa e nel mondo preoccupano l'aumento di contagi e morti. Dalla Russia alla Gran Bretagna è infatti record di casi giornalieri, con lo spettro di nuove restrizioni e lockdown dietro l'angolo. Nel tentativo di avvicinare il contagio, a prendere provvedimenti nella settimana è stato Putin che ha approvato un

Prossimo video: Covid, boom casi in Uk: il punto di
Alessandro Marenzi

chiusure nonostante l'altissimo numero di casi, in Romania si registra un morto per Covid ogni 5 minuti mentre in Germania continua a crescere l'incidenza e in Francia, dopo un periodo di calo, l'epidemia si è stabilizzata.



Leggi anche

Covid Russia, mini lockdown per fermare i contagi

Covid Gb, "in inverno rischio 100mila contagi al giorno"

Covid Romania, un morto ogni 5 minuti: un 16enne tra ultimi 423 decessi

Covid Germania, contagi in aumento: oltre 17mila in un giorno

IN RUSSIA, MINI LOCKDOWN E STOP AL LAVORO PER 7 GIORNI

Il presidente russo ha dato ieri la sua approvazione a un mini lockdown proposto dal governo di Mosca che prevede l'astensione dal lavoro dal 30 ottobre al 7 novembre per cercare di fermare la diffusione dei casi di covid. "L'obiettivo principale è proteggere la vita e la salute dei nostri cittadini", ha detto Putin durante un intervento televisivo, invitando i cittadini russi a "mostrare responsabilità, per favore". L'aumento dei casi è collegato "purtroppo" ai bassi tassi di vaccinazione nel Paese, ha proseguito il presidente russo, invitando la popolazione a vaccinarsi. Solo ieri la Russia ha registrato 1.028 morti e 34.073 nuovi contagi. In totale sono stati 226.353 i decessi, il più alto numero di morti nel continente europeo.

GB A RISCHIO 100MILA CONTAGI AL GIORNO IN INVERNO

La Gran Bretagna rischia intanto di ritrovarsi con 100mila contagi covid al giorno, con l'inverno imminente che rappresenta il rischio maggiore. Il ministro della Sanità britannico Sajid Javid, nel corso di una conferenza stampa, durante la quale ha sottolineato che il servizio sanitario nazionale sta operando in modo "eccellente". Nel Regno Unito i ricoveri a causa del Covid sono circa mille al giorno, ma "per fortuna" il numero delle vittime resta "basso", sono circa un centinaio al giorno ha detto ancora, ricordando che "sappiamo da sempre che i mesi invernali pongono la minaccia più grande alla strada per la ripresa". L'inverno fornisce "le condizioni perfette" non solo per il Covid, ma per i virus in generale, "stiamo cominciando a vedere l'impatto". "Il virus resterà con noi per lungo tempo e resta una minaccia", ha sottolineato.

Prossimo video: Covid, boom casi in Uk: il punto di
Alessandro Marenzi



Soltanto ieri nel Paese sono stati 49.139 i nuovi casi e 179 i decessi per complicanze legate all'infezione. Lo hanno reso noto le autorità sanitarie locali. Gli ultimi dati mostrano che i casi

sono aumentati del 17,2 per cento in una settimana, mentre i decessi sono aumentati del 21,1 per cento, sempre in una settimana.

Se non si agisce subito, l'allarme lanciato ieri dalla Sanità britannica, si rischia "una crisi profonda" nei prossimi 3 mesi. Da qui la richiesta al premier Boris Johnson di varare al più presto restrizioni anti-Covid prima che la situazione precipiti. Ma per ora il governo non ha nessuna intenzione di farlo. "Riteniamo che non sia il momento di passare al piano B", ha commentato il ministro dell'Industria Kwasi Kwarteng, intervistato in proposito dalla 'Bbc'. Come del resto ha spiegato un portavoce di Downing Street, che ha confermato l'esclusione di imporre un nuovo lockdown completo per contenere la diffusione del virus.

IN ROMANIA UN MORTO OGNI 5 MINUTI PER COVID

Un morto ogni cinque minuti. Accade in Romania a causa del coronavirus, come riferiscono i media locali, mentre il numero dei contagi e quello dei decessi ha registrato un nuovo record dallo scoppio della pandemia. Le autorità locali parlano di 423 decessi da martedì, 390 dei quali non erano vaccinati. Tra le vittime anche un sedicenne positivo al Covid-19, 232 uomini e 191 donne. Sono invece 17.158 i nuovi contagi, di cui 266 sono di pazienti reinfezzati. Ad oggi, sono morte 43.039 persone a cui è stata diagnosticata l'infezione.

CRESCE INCIDENZA IN GERMANIA

Crescono intanto i contagi da coronavirus in Germania. Ieri le nuove infezioni sono state 17.015, contro le 11.903 di una settimana fa. L'incidenza su 7 giorni, indicatore prescelto nel Paese, è salita a 80,4 per 100.000 residenti, contro il 75,1 di martedì e il 65,4 di una settimana fa.

Prossimo video: Covid, boom casi in Uk: il punto di
Alessandro Marenzi



IN FRANCIA CONTAGI STABILI DOPO CALO

In Francia l'epidemia si è stabilizzata dopo un periodo di calo dei contagi. I nuovi casi di ieri sarebbero infatti in linea con quelli di martedì: 6.036 i nuovi contagi registrati e 21 decessi. Lo rende noto Santé France, aggiungendo che le persone ricoverate attualmente in ospedale sono 6.465. I malati in terapia intensiva sono 1.026.

Palermo, dottoressa contagiata: si cerca la variante più aggressiva



Tamponi passati al setaccio. Preoccupa l'aumento dei ricoveri.

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Ci sono segnali che non lasciano tranquilli. L'ultimo è questo. Una dottoressa impegnata nelle vaccinazioni, e vaccinata a sua volta con due dosi, che ha preso il Covid. Febbre, tosse e una carica virale alta, nonostante la doppia protezione. Per fortuna, non è ricoverata, essendo protetta dal vaccino. Perché, però, tanto coronavirus al tampone? Oltretutto, non sarebbe l'unico caso. Allora a qualcuno è venuto il dubbio che, anche a Palermo, possa essere sbarcata una delle varianti più aggressive del Covid. Ecco perché, come abbiamo anticipato, si stanno sequenziando **i nuovi tamponi** con un po' di apprensione. Per capire se siamo, per esempio, già alle prese con **una mutazione** della variante Delta. E' un'ipotesi da sciogliere in laboratorio.

Contagi, famiglie e giovani

Continuano ad arrivare famiglie e giovani non vaccinati nei pronto soccorso. All'ospedale 'Cervello' sono ricoverate una madre di non ancora quarant'anni e una figlia non ancora tredicenne, entrambe no vaccinate. La bambina sta bene, ma è positiva. Viene tenuta in ospedale per essere controllata meglio e per fare in modo che stia con la sua mamma.

Sicilia: ricoveri in crescita

L'ultimo bollettino regionale non porta buone notizie, ormai da qualche giorno. Gli attuali positivi, in Sicilia, sono 6.806 con una diminuzione di 41 casi. Sul fronte ospedaliero sono 312 i ricoverati, 9 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva sono 49 uno in più. I ricoveri crescono e non diminuiscono.

[Leggi notizie correlate](#)

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 20 OTTOBRE 2021

Terza dose. Figliuolo alle Regioni: "Procedere subito e in parallelo su tutte le categorie già individuate dal Ministero e coinvolgere Mmg, pediatri e farmacisti"

Queste le categorie indicate dal ministero: over 80; personale e ospiti delle Rsa; operatori sanitari con età ≥ 60 anni o con patologia che rende vulnerabili a forme di COVID-19 grave o con elevato livello di esposizione all'infezione; persone con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti over 18. [LA CIRCOLARE](#).

Il generale **Francesco Paolo Figliuolo** ha diramato oggi una nuova circolare con la quale chiarisce come procedere con la somministrazione delle terze dosi di richiamo di vaccino (quelle da somministrare a sei mesi dalla seconda dose).

"Considerata l'attuale ampia disponibilità di vaccini e la perdurante elevata potenzialità di somministrazione – scrive Figliuolo alle Regioni – si proceda con immediatezza ad effettuare i richiami vaccinali in parallelo a tutte le categorie indicate, fermo restando il solo vincolo del rispetto dell'intervallo temporale di almeno 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario".

Le categorie indicate cui si fa riferimento sono quelle già delineate dal ministero della Salute e cioè:

- soggetti di età ≥ 80 ;
- personale e ospiti dei presidi residenziali per anziani;
- esercenti le professioni sanitarie e operatori di interesse sanitario che svolgono le loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio assistenziali, secondo le attuali indicazioni (ovvero soggetti di età ≥ 60 anni o con patologia concomitante tale da renderli vulnerabili a forme di COVID-19 grave o con elevato livello di esposizione all'infezione, [vedi circolare del 27 settembre](#));
- persone con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti di età uguale o maggiore di 18 anni ([vedi elenco delle patologie nell'allegato 2 della circolare dell'8 ottobre](#));
- soggetti di età ≥ 60 .

Coinvolgere Mmg, pediatri e farmacisti. Il Commissario Figliuolo ricorda poi "l'opportunità di un ricorso sempre più sistematico e strutturato alla medicina del territorio, con il coinvolgimento più ampio possibile dei pediatri di libera scelta, dei medici di medicina generale e dei farmacisti".

"Questo coinvolgimento – sottolinea Figliuolo - assicura la massima capillarità in una fase in cui, con la sovrapposizione dei cicli primari, dei richiami e della vaccinazione antinfluenzale, può diventare ulteriore valore aggiunto il rapporto tra cittadini e medici/strutture sanitarie ordinarie del territorio".

Mercoledì 20 OTTOBRE 2021

Cure primarie. La proposta di Agenas e Ministero. Il Distretto sarà il perno ma gli studi di Mmg e pediatri non verranno abbandonati e saranno collegati alle Case della Comunità

È pronta la nuova stesura del documento elaborato da Agenas e Ministero della Salute che disegna la nuova assistenza territoriale. Ruolo centrale sarà affidato al Distretto che avrà il compito di coordinare vari servizi tra cui le Case della Comunità hub e spoke, gli Ospedali della Comunità, le Usca, gli Hospice, gli infermieri di famiglia, le cure domiciliari e l'implementazione del Numero verde europeo 116117 per le cure non urgenti. Restano in piedi anche gli studi di medici di famiglia e pediatri. [LA BOZZA](#)

Prende sempre più forma la nuova organizzazione dell'assistenza territoriale. È infatti pronta una nuova versione del documento ([vedi prima versione pubblicata da Quotidiano Sanità in estate](#)) elaborato da Agenas e Ministero della Salute che ridisegna completamente l'assistenza primaria e "affronta le principali tematiche strettamente connesse agli interventi previsti nell'ambito della Missione 6 Component 1 "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale" del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza".

Perno di questo nuovo sistema sarà il **distretto sanitario**. Ce ne dovrà essere uno ogni 100 mila abitanti ed esso sarà il luogo "privilegiato di gestione e di coordinamento funzionale ed organizzativo della rete dei servizi sociosanitari e sanitari territoriali, centro di riferimento per l'accesso a tutti i servizi dell'ASL".

Il Distretto sarà inoltre deputato al "perseguimento dell'integrazione tra le diverse strutture sanitarie, sociosanitarie, nonché dei servizi socioassistenziali in un'ottica di collaborazione con le istituzioni locali presenti sul territorio, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione, nonché di uniformità dei livelli di assistenza e di pluralità dell'offerta".

In quest'ottica il Distretto avrà sia la funzione di committente, ossia la capacità di programmare i servizi da erogare a seguito della valutazione dei bisogni dell'utenza di riferimento anche in relazione alle risorse disponibili.

Ma avrà pure la funzione di produzione, ossia di erogazione dei servizi sanitari territoriali, è caratterizzata da erogazione in forma diretta o indiretta dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali che la funzione di garanzia, ossia di assicurare l'accesso ai servizi, l'equità all'utenza attraverso il monitoraggio continuo della qualità dei servizi, la verifica delle criticità emergenti nella relazione tra i servizi e tra questi e l'utenza finale.

Ecco gli standard del Distretto:

- almeno 1 Casa della Comunità hub ogni 40.000-50.000 abitanti;
- Case della Comunità spoke e ambulatori di Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta tenendo conto delle caratteristiche orografiche e demografiche del territorio al fine di favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali. Tutte le aggregazioni dei MMG e PLS (AFT e UCCP) sono ricomprese nelle Case della Comunità avendone in esse la sede fisica oppure a queste collegate funzionalmente;
- almeno 1 Infermiere di Famiglia e Comunità ogni 2.000 - 3.000 abitanti;
- almeno 1 Unità Speciale di Continuità Assistenziale (1 medico e 1 infermiere) ogni 100.000 abitanti;
- 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale, qualora il distretto abbia un bacino di utenza maggiore;
- almeno 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 50.000 - 100.000 abitanti;

- 1 Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCP – DOM) ogni 100.000 abitanti;
- 1 Hospice con almeno 10 posti letto all'interno della rete aziendale delle cure palliative.

La Casa della Comunità è il luogo fisico di prossimità e di facile individuazione dove la comunità può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria e sociosanitaria. La CdC promuove un modello organizzativo di approccio integrato e multidisciplinare attraverso équipe territoriali. Costituisce la sede privilegiata per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale.

Standard:

- almeno 1 Casa della Comunità hub ogni 40.000-50.000 abitanti;
- Case della Comunità spoke e ambulatori di Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta tenendo conto delle caratteristiche orografiche e demografiche del territorio al fine di favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali. Tutte le aggregazioni dei MMG e PLS (AFT e UCCP) sono ricomprese nelle Case della Comunità avendone in esse la sede fisica oppure a queste collegate funzionalmente;
- almeno 1 Infermiere di Famiglia e Comunità ogni 2.000 - 3.000 abitanti.

Le CdC promuovono un modello di intervento integrato e multidisciplinare, in qualità di sedi privilegiate per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale. L'attività, infatti, deve essere organizzata in modo tale da permettere un'azione d'équipe tra Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, Specialisti Ambulatoriali Interni – anche nelle loro forme organizzative – Infermieri di Famiglia e Comunità, altri professionisti della salute, quali ad esempio Psicologi, Logopedisti, Fisioterapisti, Dietisti, Tecnici della Riabilitazione e Assistenti Sociali, anche al fine di consentire il coordinamento con i servizi sociali degli enti locali del bacino di riferimento.

Occorre assicurare il coinvolgimento delle AFT dei MMG e PLS e delle UCCP, sulla definizione e l'assegnazione di obiettivi condivisi dall'équipe multiprofessionale, sulla partecipazione attiva del MMG e PLS e sulla valorizzazione delle competenze delle professioni sanitarie e sociali, insieme alle articolazioni organizzative delle strutture aziendali, aspetti ritenuti fondamentali per la sua effettiva realizzazione.

I medici e gli altri professionisti sanitari operano sia all'interno delle CdC che nella loro individualità, nei territori a minore densità abitativa. In tal modo provvedono a garantire l'assistenza primaria attraverso un approccio di medicina d'iniziativa e la presa in carico della comunità di riferimento, con i servizi h 12 e integrandosi con il servizio di continuità assistenziale h 24.

Sia nell'accezione hub sia in quella spoke, la CdC costituisce l'accesso unitario fisico per la comunità di riferimento ai servizi di assistenza primaria e di integrazione sociosanitaria. Entrambe, quindi, propongono un'offerta di servizi costituita da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali interni, infermieri di famiglia e comunità, presenza di tecnologie diagnostiche di base.

La CdC hub garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche mediante modalità di telemedicina:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Continuità Assistenziale, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e sociosanitarie);
- Presenza medica h24 - 7 giorni su 7 anche attraverso l'integrazione della Continuità Assistenziale;
- Presenza infermieristica h12 – 7 giorni su 7;
- Punto Unico di Accesso (PUA) sanitario e sociale;
- Punto prelievi;
- Programmi di screening;
- Servizi diagnostici finalizzati al monitoraggio della cronicità (ecografo, elettrocardiografo, retinografo, oct, spirometro, ecc.) anche attraverso strumenti di telemedicina (es. telerefertazione);
- Servizi ambulatoriali specialistici per le patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi infermieristici, sia in termini di prevenzione collettiva e promozione della salute pubblica, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), sia di continuità di assistenza sanitaria, per la gestione integrata delle patologie croniche;
- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Servizio di assistenza domiciliare di base;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione della co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini e volontariato.
- Relazione tra la CdC hub con il funzionamento delle strutture per le cure intermedie (es. assistenza medica

nelle strutture residenziali territoriali come l'ospedale di comunità).

La CdC spoke garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche mediante modalità di telemedicina:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e sociosanitarie);
- Presenza medica e infermieristica almeno h12 - 6 giorni su 7 (lunedì-sabato);
- Punto Unico di Accesso (PUA) sanitario e sociale;
- Alcuni servizi ambulatoriali per patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi infermieristici, sia in termini di prevenzione collettiva e promozione della salute pubblica, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), sia di continuità di assistenza sanitaria, per la gestione integrata delle patologie croniche;
- Programmi di screening;
- Collegamento con la Casa della Comunità hub di riferimento;
- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini, volontariato.

L'Infermiere di Famiglia e Comunità è il professionista che mantiene il contatto con l'assistito della propria comunità in cui opera e rappresenta la figura professionale di riferimento che assicura l'assistenza infermieristica ai diversi livelli di complessità in collaborazione con tutti i professionisti presenti nella comunità, perseguendo l'integrazione interdisciplinare, sanitaria e sociale dei servizi e dei professionisti e ponendo al centro la persona. L'infermiere di comunità interagisce con tutte le risorse presenti nella comunità formali e informali. L'infermiere di comunità non è solo l'erogatore di cure assistenziali, ma diventa la figura che garantisce la risposta assistenziale all'insorgenza di nuovi bisogni sanitari e sociosanitari espressi e potenziali che insistono in modo latente nella comunità. È un professionista con un forte orientamento alla gestione proattiva della salute. È coinvolto in attività di promozione, prevenzione e gestione partecipativa dei processi di salute individuali, familiari e di comunità all'interno del sistema dell'assistenza sanitaria territoriale.

Standard:

- almeno 1 Infermiere di Famiglia e Comunità ogni 2.000 - 3.000 abitanti.

L'Unità Speciale di Continuità Assistenziale è un'équipe mobile distrettuale per la gestione di situazioni condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico sia a carico di individui che a carico di comunità.

- almeno 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti.

La Centrale Operativa Territoriale è un modello organizzativo che svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e dialoga con la rete dell'emergenza-urgenza.

- 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale, qualora il distretto abbia un bacino di utenza maggiore.
- Standard minimo di personale di 1 COT per 100.000 abitanti: 5 infermieri/IFeC, 1 coordinatore

La Centrale Operativa 116117 sede del Numero Europeo Armonizzato per le cure mediche non urgenti offre un servizio telefonico gratuito alla popolazione attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale.

- almeno 1 Centrale Operativa NEA 116117 ogni 1-2 milioni di abitanti o comunque a valenza regionale (se con popolazione inferiore allo standard), incrementabile sulla base della numerosità della popolazione. La Centrale raccoglie le chiamate di uno o più distretti telefonici in funzione delle dimensioni dei distretti stessi e delle modalità organizzative delle Regioni/PA.

L'Assistenza Domiciliare è un servizio a valenza distrettuale finalizzato all'erogazione al domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e complessità assistenziale variabile nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un piano personalizzato di assistenza.

- 10% della popolazione over 65 da prendere in carico progressivamente.

L'Ospedale di Comunità è una struttura sanitaria di ricovero breve che afferisce alla rete di offerta dell'Assistenza Territoriale e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni sociosanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e dell'autonomia e più prossimi al domicilio.

Standard:

- almeno 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 50.000 - 100.000 abitanti.
- 0,4 posti letto per 1000 abitanti da attuarsi in modo progressivo secondo la programmazione regionale.

Standard minimo di personale per 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto:

- 9 infermieri, 6 operatori sociosanitari e un medico per almeno 4 ore al giorno 7 giorni su 7.

La rete delle cure palliative è costituita da servizi e strutture in grado di garantire la presa in carico globale dell'assistito e del suo nucleo familiare, in ambito ospedaliero, domiciliare e in hospice. I servizi della rete garantiscono cure e assistenza a favore di persone affette da patologie ad andamento cronico, evolutivo e a prognosi infausta per le quali non esistono terapie o se esistono sono inadeguate o inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia o di un prolungamento significativo della vita.

- 1 Servizio Ospedaliero di Medicina e Cure Palliative multiprofessionale 1 ogni 600.000 abitanti;
- 1 Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCP – DOM) ogni 100.000 abitanti;
- 1 Hospice con almeno 10 posti letto ogni 100.000 abitanti.

Il Consultorio Familiare è la struttura aziendale a libero accesso e gratuita, deputata alla prevenzione, promozione della salute, consulenza e cura rivolte alla donna, al minore, alla famiglia in senso ampio, in linea con le evoluzioni sociali correnti e al contesto comunitario di riferimento dei predetti.

- Almeno 1 consultorio ogni 20.000 abitanti con la possibilità di 1 ogni 10.000 nelle aree interne e rurali. L'attività consultoriale può svolgersi all'interno delle Case della Comunità, privilegiando soluzioni logistiche che tutelino la riservatezza.

Il Dipartimento di Prevenzione (DP), come previsto dall'articolo 7 del decreto 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni Articoli 7-bis, 7-ter e 7-quater, ha il compito di promuovere azioni volte a individuare e rimuovere le cause di nocività e malattia di origine ambientale, umana e animale, mediante iniziative coordinate con i distretti e con i dipartimenti dell'azienda sanitaria locale e delle aziende ospedaliere, prevedendo il coinvolgimento di operatori di diverse discipline. Standard massimo di popolazione per DP = 1: 500.000 abitanti (necessario per mantenere efficienza organizzativa e conoscenza del territorio che ha identità, omogeneità culturale e socioeconomica imprescindibili nell'azione preventiva).

Nel documento si evidenzia infine che, "nell'ambito delle tematiche affrontate dal presente documento, dovranno essere sviluppati ulteriori approfondimenti rispetto ai seguenti argomenti: farmacie, servizi per la salute mentale, ruolo della telemedicina e servizi sociosanitari con particolare riferimento alle RSA".

L.F.



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Pubblicato

su Annals of Oncology, il documento è stato pensato per integrare i dati più recenti e potenzialmente in grado di cambiare la pratica, fornendo raccomandazioni graduate per le diverse scelte di trattamento in base ai livelli di evidenza disponibili per sostenerle



Prof.ssa Alessandra Gennari

Vercelli, 20 ottobre 2021 - Attese dal 2012, un'altra era oncologica, sono finalmente state approvate le nuove linee guida globali (*ESMO Clinical Practice Guideline*) per la diagnosi, la stadiazione e il trattamento delle pazienti con carcinoma mammario metastatico, pubblicate su *Annals of Oncology*. La pubblicazione segna un passo fondamentale nell'applicazione dei recenti risultati della ricerca, dei miglioramenti pratici per la cura dei pazienti nell'era della medicina di

precisione.

Il documento appena pubblicato comprende tutti i principali sviluppi degli ultimi anni, per offrire un quadro completo dello stato dell'arte nella gestione avanzata del cancro al seno. Sviluppate da un gruppo di 28 tra i più importanti esperti in questo campo, queste linee guida parlano italiano: la prima firma, infatti, è quella di Alessandra Gennari, professore associato di oncologia al Dipartimento di Medicina Traslazionale dell'Università del Piemonte Orientale a Novara, affiancata a quella dell'oncologa Nadia Harbeck dell'Università di Monaco.

“Si tratta di linee guida globali che hanno visto la partecipazione dei maggiori esperti di tutto il mondo (dagli USA all'Australia) del tumore della mammella, che hanno messo la paziente al centro e che hanno seguito i più elevati livelli metodologici di evidenza - spiega la prof.ssa

Alessandra Gennari - Hanno

preso in considerazione da una parte quali sono i trattamenti migliori, comprese le ultimissime novità come quelle garantite dai farmaci agnostici, ma anche considerato tutte le opzioni alternative possibili nel caso alcuni farmaci in alcuni paesi non siano disponibili. In sostanza una paziente in qualsiasi parte del mondo può ricevere i trattamenti migliori per quelle che sono le disposizioni regolatorie e la disponibilità della cura. Questa è una grande innovazione rispetto alle precedenti linee guida”.

Inoltre,

sempre rispetto al 2012, digitalizzazione e tecnologia si sono enormemente evolute, così come medici e ricercatori sono sempre più esperti di analisi dei dati. A questo si aggiunge che sono globali anche per quanto riguarda il trattamento multidisciplinare, che coinvolge non solo i medici oncologi, ma anche radioterapisti, radiologi interventisti e tutte le figure che devono “governare” un paziente.

“Tutto questo consentirà una gestione efficace e immediata di queste nuove norme per gli oncologi, da subito disponibili - conclude la prof.ssa Gennari - Da oggi, quindi, le nuove Linee Guida valgono per tutto il mondo. Ogni paziente avrà il miglior trattamento possibile per il suo tipo di tumore e nel posto dove vive. Una rivoluzione per i medici ma soprattutto per le donne”.

[Link](#)
[alla pubblicazione su Annals of Oncology.](#)



**POLITECNICO
DI TORINO**

Un progetto sviluppato al Politecnico di Torino nell'ambito del "Green Deal europeo" permetterà di realizzare un modello in vitro di tessuto cardiaco per monitorare la tossicità di componenti chimici e farmaci, in particolare su pazienti anziani, riducendo la sperimentazione sugli animali con un approccio più sostenibile



Torino, 20 ottobre 2021 - Le persone sono continuamente esposte a una grande varietà di sostanze tossiche presenti nell'ambiente, come ad esempio pesticidi o residui di farmaci che si trovano nell'acqua, nell'aria, nel suolo e negli organismi viventi. L'esposizione a una combinazione di più sostanze può avere effetti ancora più dannosi.

Al tempo stesso si osserva un sensibile aumento delle malattie cardiovascolari, tra le prime cause di morte nella popolazione matura e anziana negli ultimi 30 anni. Si è ipotizzato che tale aumentata incidenza possa essere correlata alla crescente esposizione del sistema cardiocircolatorio agli inquinanti.

Il

progetto ALTERNATIVE (*environmentAL*

Toxicity chEmical mixtuRes through aN innovative platform based on aged cardiac tissue model), coordinato dal prof. Gianluca Ciardelli con il gruppo di ricerca del Biomedical Lab (Susanna Sartori, Monica Boffito) del Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale-DIMEAS del Politecnico, intende realizzare un'innovativa piattaforma in vitro capace di valutare la cardio-tossicità di sostanze potenzialmente tossiche da sole o in miscela.

La

piattaforma è incentrata su un modello tridimensionale bio-ingegnerizzato di tessuto cardiaco umano coltivato in un bioreattore, combinato con analisi "omiche" (genomica e proteomica) e con algoritmi di intelligenza artificiale per la valutazione del rischio. Il progetto svilupperà inoltre un modello di tessuto cardiaco invecchiato, per valutare in particolare l'effetto degli inquinanti sulla popolazione più fragile.

Il

modello verrà inizialmente validato utilizzando i dati esistenti sulla tossicità e dopo potrà essere utilizzato valutare la tossicità delle sostanze chimiche e farmaceutiche.

Il

modello sviluppato, una volta validato, potrà essere adottato a livello normativo per la regolamentazione relativa alla tossicità di sostanze chimiche e farmaceutiche, ALTERNATIVE propone una metodologia nuova per tali valutazioni nel caso dei tessuti cardiaci, che permetterà di ridurre il ricorso a test sugli animali e ottenere risultati più precisi con una tecnologia meno costosa e più sostenibile oltre ad un minore impatto etico.

Questo

progetto è sostenuto da uno schema di finanziamento che rientra nelle azioni del "Green Deal europeo" e contribuirà a fornire maggiore consapevolezza dei rischi per il sistema cardiovascolare correlati alla presenza nell'ambiente di inquinanti, su un tema finora scarsamente investigato. Ci si attende anche un impatto sul sistema regolatorio dei processi produttivi e di gestione del rifiuto per queste categorie di sostanze.

“Sono

entusiasta di iniziare questa ricerca interdisciplinare con i colleghi del Politecnico di Torino, sperando di contribuire, con lo sviluppo di nuove tecnologie biomediche, a risolvere problemi che attualmente hanno un impatto significativo sulla vita della popolazione - afferma il prof. Gianluca Ciardelli - Gli obiettivi del progetto sono impegnativi, ma raggiungibili, avendo messo insieme, con il prezioso aiuto del dottor Federico Vozzi (CNR, Pisa), un consorzio internazionale ben assortito con tutte le competenze richieste, offrendo un contributo significativo per rendere la nostra tecnosfera sempre più sostenibile”.